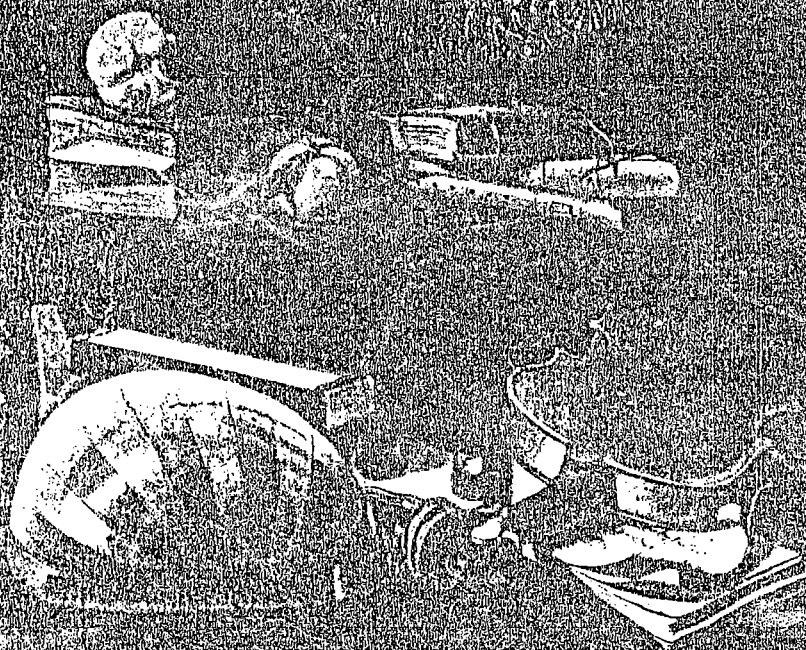


ARIE ANTICHE

RACCOLTE ED ELABORATE DA
A. PARISOTTI

Elisaveta Costa

Elisaveta Costa



COLLEZIONE COMPLETA / VOL. 1

30 ARIE

RICORDI

INDICE

1.	CARISSIMI G. G.	- <i>Vittoria, vittoria!</i>	Pag.	1
2.	CESTI M. A.	- <i>Intorno all'idol mio</i>	»	6
3.	LEGRENZI G.	- <i>Che fiero costume</i>	»	9
4.	BONONCINI G. M.	- <i>Deh, più a me non v'ascondete</i>	»	14
5.	SCARLATTI A.	- <i>O cessate di piagarmi</i>	»	17
6.	—	- <i>Se Florindo è fedele</i>	»	19
7.	—	- <i>Son tutta duolo</i>	»	23
8.	—	- <i>Spesso vibra per suo gioco</i>	»	26
9.	—	- <i>Se tu della mia morte</i>	»	29
10.	VIVALDI A.	- <i>Un certo non so che</i>	»	32
11.	LOTTI A.	- <i>Pur dicesti, o bocca bella</i>	»	37
12.	CALDARA A.	- <i>Sebben, crudele</i>	»	42
13.	—	- <i>Selve amiche</i>	»	46
14.	—	- <i>Come raggio di sol</i>	»	49
15.	SCARLATTI D.	- <i>Consolati e spera!</i>	»	51
16.	HANDEL G. F.	- <i>Affanni del pensier</i>	»	56
17.	—	- <i>Ah, mio cor, schernito sei</i>	»	59
18.	MARCELLO B.	- <i>Quella fiamma che m'accende</i>	»	63
19.	LEO L.	- <i>Dal tuo sogno luminoso</i>	»	68
20.	PERGOLESI G. B.	- <i>Ogni pena più spietata</i>	»	77
21.	—	- <i>Stizzoso, mio stizzoso</i>	»	82
22.	—	- <i>Se tu m'ami</i>	»	89
23.	GLUCK W. C.	- <i>O del mio dolce ardor</i>	»	92
24.	JOMMELLI N.	- <i>Chi vuol comprar</i>	»	97
25.	TRAETTA T.	- <i>Ombra cara, amorosa</i>	»	102
26.	PICCINNI N.	- <i>Notte, dea del mister</i>	»	107
27.	PAISIELLO G.	- <i>Chi vuol la zingarella</i>	»	114
28.	—	- <i>Nel cor più non mi sento</i>	»	118
29.	—	- <i>Il mio ben quando perrà</i>	»	120
30.	MARTINI J. P.	- <i>Piacer d'amor</i>	»	125

GIAN GIACOMO CARISSIMI (1605 - 1674)

Questa collezione di musica antica non poteva, credo, prender da miglior punto la sua mossa che cominciando dal raro e originale ingegno del Carissimi, che fra i più grandi maestri del XVII secolo fu celebre tanto come compositore che come insegnante di canto. Il *Sacrificio di Iste* e il *Giudizio di Salomone*, capolavori del genere sacro, formarono la grande scuola italiana seguita poi con tanto mirabile successo e ampliata dagli allievi suoi, Alessandro Scarlatti e Marco Antonio Cesti. E' gran pena che la maggior parte delle produzioni di questo autore fecondissimo giaccia dimenticata in polverosi e scorretti manoscritti nelle biblioteche pubbliche, le quali, ricche d'un forte nucleo di opere di scienza e letteratura, tengono gli scritti musicali come povere appendici di nessun conto. Da ciò si fa malagevole la ricerca, che condurrebbe a svelare agli amatori tanti tesori nascosti e veri gioielli dell'arte.

Il Carissimi fu nella sua vita artistica assai modesto e non si sa che avesse maggiori onori della nomina a direttore della cappella d'Assisi e di quella di S. Apollinare in Roma. Peraltro il suo ingegno fu grande e grandi furono i suoi studi musicali tanto che a lui deve un gran passo l'arte specialmente nel genere degli oratori e delle cantate.

Fra queste ultime annoverasi quella che pubblichiamo sulle parole *Vittoria, vittoria*. E' un povero innamorato che ha spezzato i suoi lacci, i quali sembrano gli dessero gran pena e ne esprime con la più soave vivacità e con la forma più leggiadra la sua soddisfazione. Questa canzone ha un carattere così speciale e spiccato che difficilmente potrebbe confondersi con le altre consimili composizioni da camera.

Nacque il Carissimi a Marino presso Roma verso il 1605 e morì nel 1674. Alcuni biografi lo vogliono nato a Venezia nel 1582.

MARCO ANTONIO CESTI (1618 - 1669?)

Fra i seguaci del poverello d'Assisi si annoverò Fra Marc'Antonio da Arezzo nato in quella città verso il 1618 e morto a Venezia nel 1669, o secondo alcuni, a Roma nel 1688. Fu allievo del Carissimi e fra i più grandi compositori del XVII secolo. Non impedì a lui la cocolla di scrivere assai drammi e cantate amorose, molti madrigali e ariette da camera.

Non pochi manoscritti ci rimangono di questo autore sparsi tuttavia nelle librerie e universalmente dimenticati. Fra i molti ho avuto agio di incontrarmi nella Biblioteca della Accademia di Santa Cecilia e nella Chigiana di Roma con alcune piccole cantate a tre voci su soggetti romantici o mitologici di pregio assai raro e che un giorno o l'altro vorrei veder pubblicate. Lo stile del Cesti è soavissimo, particolarmente melodico e affettuoso al punto che par quasi sensuale. Queste doti in sommo grado s'incontrano nella melodia *Intorno all'idol mio* che fa parte dell'opera *Orontèa* eseguita nel 1649 e che trovasi nella bella collezione di Carlo Banck, *Arien und Gesänge älterer Tonmeister*.

Molte altre melodie scritte per camera dallo stesso autore sopra basso continuo meriterebbero di essere poste alla luce perchè interessanti pel giro melodico del pari che per l'eleganza della forma.

Il Cesti fu maestro di cappella a Firenze sotto Ferdinando III de' Medici e poi maestro alla cappella di Leopoldo I. Si crede che ponesse in musica il *Pastor fido* del Guarini.

GIOVANNI LEGRENZI (1626 - 1690)

Di questo autore nato in quel di Bergamo (a Clusone) nel 1626 e morto a Venezia, dove era maestro di cappella nella basilica di S. Marco, nel 1690, si conoscono diciassette opere teatrali, molte messe, sulmi, concerti, sonate e cantate. Fu uno dei primi fra i migliori compositori del secolo XVII. Fu direttore della ducale cappella di Ferrara e del *Conservatorio de' Mendicanti a Venezia*. L'arietta che fa parte dell'opera *Eteocle* sulle parole *Che fiero costume*, leziosa alquanto come quasi tutte le poesie di quel tempo, non manca di novità e di ardimento, specie in qualche inatteso passaggio di modo. L'effetto è bello e lo stile è correttissimo. Mi parve quindi non dovesse stare fuori di posto in questa raccolta. Il Legrenzi ebbe per allievi Antonio Caldara e Antonio Lotti. Alcuni credono poter ritenere che vestisse l'abito ecclesiastico.

GIOVANNI MARIA BONONCINI (1640 - 1678)

Del Bononcini, rovistando le biblioteche, vien fatto di trovare non poche composizioni elettissime per la forma e per il gusto squisito. Madrigali, sinfonie, cantate e sonate formano un repertorio ricco e vaghiissimo, degno tutto di veder la chiara luce del sole per mezzo della stampa. Ma a ciò siamo ancora troppo poco preparati e possiamo rallegrarci se alcunché di questo geniale compositore è universalmente gustato. Eppure lo stile del Bononcini è chiaro, melodico e sopra ogni dire affettuoso. L'arte del bel cantare trasuda in ogni misura, la novità e la correttezza degli effetti sorprende ad ogni passo.

L'arietta che qui pubblichiamo fu trovata in un vecchio manoscritto del XVIII secolo giacente nella ricca libreria della Accademia di Santa Cecilia in Roma insieme ad altre gemme dei più illustri compositori italiani. Di lui fu edito dal Gevaert nella collezione dal titolo *Gloires d'Italie*, un'amabile melodia, *Pietà mio caro bene*, che assai volentieri avrei aggiunto a questa raccolta se lo spazio non me l'avesse impedito. Corretto sopra ogni dire nella forma, elegante nel pensiero, pieno di sentimento nella espressione degli affetti, il modenese Bononcini oltre all'essere fra i più distinti compositori fu anche egregio didattico. La sua opera *Il musico pratico*, « che brevemente dimostra il modo di giungere alla perfetta cognizione di tutte quelle cose, che concorrono alla compositione dei canti et ciò che all'arte del contrappunto si ricerca », chiaramente lo dimostra. Scrisse opere teatrali e molta musica sacra. Nato verso il 1640, morì nel 1678.

ALESSANDRO SCARLATTI (1660 - 1725)

Potente nelle concezioni artistiche, fertilissimo d'ingegno e versatile, fu grande compositore del pari che grande cantante, suonatore d'arpa e di cembalo. Un numero infinito di cantate, madrigali, oratori, mottetti, toccate, serenate, ecc., lasciò ai suoi discepoli, fra i quali annoverò un Leo, un Pergolesi, un Durante. Scrisse molte opere teatrali e oltre duecento messe e coprì il posto di maestro di cappella nella basilica di Santa Maria Maggiore di Roma. Il suo stile è fluido sempre ed elegante quanto semplice nelle forme. *O cessate di piagarmi* e *Se tu della mia morte*, dicono in qual modo egli sapesse toccare l'affetto; mentre l'arietta *Spesso vibra per suo gioco*, mostra con quanta fine eleganza scrivesse il semiserio. La maggior parte delle sue composizioni è condotta sopra una riga di *basso continuo* con o senza numeri, sempre proprio, espressivo e semplice. Nelle modulazioni è un po' ardito per i suoi tempi, ma non così che ne discapiti la chiarezza. Fu allievo del Carissimi; nacque in Sicilia, a Trapani, nel 1660 e morì a Napoli il 24 ottobre 1725.

ANTONIO VIVALDI (1678 - 1741)

Antonio Vivaldi, soprannominato il *prete rosso*, nacque a Venezia nella seconda metà del XVII secolo e morì nella stessa città nel 1741, direttore del *Conservatorio della pietà*. Entrò giovanissimo nel sacerdozio e fu celebre violinista e valente compositore di musica drammatica e strumentale. Si contano di lui non meno di ventotto opere teatrali, molti trii, sonate e concerti per violino ed altri strumenti. L'arietta *Un certo non so che*, è veramente cosa preziosa per la facile espressione e per la condotta, come per la geniale invenzione. Antonio Vivaldi fu per molto tempo alla Corte dell'Elettore Filippo De Hesse-Darmstadt. Di lui si narra questo curioso aneddoto. Mentre un giorno celebrava la messa quotidiana, ebbe una ispirazione musicale così bella, che non credè doverci rinunciare. Pieno d'emozione artistica lasciò in quell'istante medesimo il sacro ufficio e si ritirò nella sagrestia dove scrisse il suo tema, fatto ciò ritornò tranquillamente all'altare o finì la messa interrotta. Per questa mancanza fu citato innanzi al Tribunale della Santa Inquisizione. Fortunatamente i giudici, prevenendo le moderne teorie sui delinquenti, gli diedero del mattolde e quindi la punizione si limitò a inibirgli da innanzi la celebrazione della messa.

ANTONIO LOTTI (1667 - 1740)

Allievo di Giovanni Legrenzi, a cui successe nella direzione della cappella di S. Marco in Venezia, il Lotti fu genialissimo compositore di musica religiosa e di opere drammatiche. Ebbe principalmente a cuore il bel modo di trattare le voci e, espertissimo nell'arte, fondò una celebrata scuola di canto a Venezia. Ebbe ad allievi Benedetto Marcello, il *Buranello* e molti altri musicisti di grande valore. Superò il suo maestro nella fecondità dell'ingegno, nella squisitezza della forma e nell'espressione del sentimento. Nell'arietta *Pur dicesti, o bocca bella*, si rinviene tanta semplicità, tanta chiarezza e una grazia infinita, che veramente anche ai giorni nostri sorprende.

La sua conoscenza dell'arte del canto traspare in tutta questa composizione, specialmente negli effetti di portamento e di sinedope, nel grazioso modo e nella sapiente economia colla quale usa il vocalizzato e gli abbellimenti. Dicono alcuni biografi che il Lotti nascesse nell'Hannover sul 1667 da genitori veneti essendo colà suo padre maestro di cappella della Corte elettorale; altri che avesse i natali a Venezia nel 1665. Morì a Venezia nel maggio del 1740.

ANTONIO CALDARA (1671 - 1763)

Fu maestro di composizione a Carlo VI alla cui Corte a Vienna ebbe il titolo di maestro di cappella. Aveva già occupato lo stesso posto nella ducale Corte di Mantova. Scrittore assai fecondo lasciò molta musica sacra e molta profana e in tutte le sue opere rivelò dottrina e facilità d'invenzione. La melodia *Come raggio di sol*, è tanto semplice, affettuosa e così perfetta in ogni sua parte, così nuova nell'invenzione, così gentile nella forma, così corretta ed elegante nell'armonizzazione, che ancora adesso, dopo che due secoli vi corsero sopra, torna deliziosa e freschissima. Fra le molte cantate e serenate che egli scrisse, ho trovato degno di nota il dramma pastorale intitolato *La costanza in amor vince l'inganno*. L'azione in esso è semplicissima e perfettamente idilliaca, ma la grazia del canto vi è profusa a piene mani. Di rado egli accenna agli strumenti d'accompagnamento, salvo quando scrive un'obbligazione per *teorba*, *coro da caccia*, *violetta* e simili. Per lo più ha un *basso continuo* posto sotto al canto senza alcun accenno di armonizzazione. Dal dramma di cui parlo ho spigliato le due ariette *Sebben crudele* e *Selve amiche*, e avrei tolto di più se l'economia del volume me lo avesse permesso. Il Caldara fu allievo del Legrenzi e godè maggior fama del maestro. Pose in musica drammi di Apostolo Zeno e di Pietro Metastasio, fra cui il *Temistocle*. Nacque a Venezia nel 1671 o, secondo altri, nel 1678, e morì nella stessa città nel 1763.

DOMENICO SCARLATTI (1685 - 1757)

Figlio di Alessandro, del quale abbiamo citato alcune graziose melodie, fu anche suo allievo. In poco tempo si levò a gran fama e fu ritenuto il più illustre compositore di musica strumentale. E' notissimo ai pianisti per le molte ed eccellenti sue composizioni, fra le quali la curiosa *Fuga del gatto*, presa da un tema che gli suggerì quest'animale, passato a caso sulla tastiera del suo clavicembalo mentre egli studiava. Oltre le opere strumentali compose non pochi lavori nel genere vocale, fra i quali vanno annoverate alcune opere da teatro, una messa a quattro voci e orchestra, una *Salve regina* con quartetto a corde e qualche aria da camera. Fra queste ultime mi pare veramente vaghissima quella che segue: *Consolati e spera*. L'andamento è molto drammatico e quindi l'effetto di questa melodia è sicuro. Trovasi riportata anche nella collezione *Arien und Gesänge älterer Tonmeister* già altra volta citata. Domenico Scarlatti fu maestro di cappella a S. Pietro di Roma e insegnò il clavicembalo alla Principessa delle Asturie a Madrid. Suo figlio Giuseppe fu anche egli musicista di molto valore. Domenico nacque a Napoli nel 1685 e vi morì nel 1757.

GEORG FRIEDRICH HANDEL (1685 - 1759)

Bambino di soli dieci anni aveva composto una serie di sonate; fatto grande, in ventiquattro giorni seppe cominciare e condurre a termine il *Messia*, oratorio che ha l'ammirazione di tutto il mondo musicale. Genio prepotente e vastissimo, di meravigliosa facilità, Georg Friedrich Händel ha conquistato nell'arte una fama imperitura. Son noti a tutti i suoi celebri oratori, i suoi mottetti, le sue sonate, le sue messe e i suoi concerti; e dove la sua musica si eseguisce l'entusiasmo è sicuro. Colpito nella vista otto anni avanti la morte, proseguì sempre, ingegno instancabile, a dettare musica fino a pochi giorni prima che la sua vita si spegnesse a Londra il 13 aprile 1759, quando aveva già varcato il settantacinquesimo anno dell'età sua. La chiara sua fama mi dispensa dal raccomandare le due arie che pongo in questa raccolta. *Ah mio cor schernito sei*, è tratta dall'opera *Alcina*; *Affanni del pensier*, dall'*Ottone*, gioielli che formano la superba corona delle sue glorie melodrammatiche, che coll'*Almira*, col *Rinaldo*, col *Nerone* e con tante altre deliziarono per oltre mezzo secolo il pubblico buongustaio, e che ora, forse nella speranza del meglio, sono poste in dimenticanza. Ma se è vero che l'arte è immortale, al nostro gusto rifatto sarà debito disceppellire tante gemme e cancellare l'oblio, che vergognosamente le ha colpite. Nacque l'Händel ad Halle in Sassonia il 24 febbraio 1685, e perciò in Italia fu chiamato *il Sassone*.

BENEDETTO MARCELLO (1686 - 1739)

L'opera *Estro poetico armonico*, più nota oggi col nome di *Salmi di Marcello*, rese grande Benedetto fra i suoi contemporanei e largamente ammirato dai posteri. Fu letterato e poeta di qualche valore e scrisse un *Trattato di teorica musicale ordinata alla moderna pratica*, il *Teatro alla moda*, un poema *Arato in Sparta* e altre opere letterarie. Come musicista scrisse oratori, cantate, serenate, messe, mottetti, ecc., tutti improntati a grande severità di stile e a geniale ispirazione. L'arietta *Quella fiamma che mi accende*, è piena di soavità e di buon gusto: ha novità di modulazione, grazioso giro armonico e ottimo effetto. Trovasi nella collezione Banck più volte citata.

Benedetto Marcello fu allievo di Antonio Lotti, del quale abbiamo parlato a suo luogo e di Francesco Gasparini da Lucca. Fu nobile veneziano e nacque da Agostino e Paola Cappello il 24 luglio 1686. Membro del *Consiglio dei quaranta*, poi inviato provveditore a Pola, prese i germi d'una malattia che lo condusse alla tomba il 24 luglio 1739. Aveva sposato segretamente una giovinetta di oscura condizione, sua allieva, della quale erasi invaghito perdutamente.

LEONARDO LEO (1694 - 1745)

Seduto sul clavicembalo, componendo la *Finta Frascatana*, fu colpito da apoplezia e si spense Leonardo Leo, uno dei fondatori della meravigliosa scuola napoletana, che contò i più illustri musicisti del XVIII secolo. Aveva appreso la musica da Nicola Fago e dal Pitoni, capo della grande scuola romana. Veramente sublime nei concetti, toccante e ispirato al più sincero e profondo sentimento religioso, il Leo scrisse oratori, mottetti, sacre composizioni e in tutte rivelò l'animo suo nobilissimo, il perfetto gusto, l'arte sapiente. Il duetto *Dal tuo soglio luminoso*, è opera pregevolissima dove tutte le doti del grande compositore si rivelano a esuberanza. Il pensiero melodico è gentile, la condotta è sobria, il giro armonico semplice e acconcio. Molte opere teatrali scrisse il Leo oltre un gran numero di composizioni strumentali, nonché opere didattiche di canto e di armonia. Nacque a S. Vito degli Schiavi in quel di Lecce nel 1694. Ebbe ud allievi un Pergolesi, un Jommelli, un Traetta, un Piccinni, ed altri grandi. Morì nella freschezza del suo ingegno appena varcato il cinquantesimo anno d'età. I versi armoniosi del Metastasio egli vestì di note, che crearono mille dilette agli orecchi musicali e in lui non parve da meno la foga dell'affetto amoroso da quella del patrio, cosa veramente mirabile, se si consideri il tempo in cui visse.

GIOVANNI BATTISTA PERGOLESÌ (1710 - 1736)

Chi non si commosse al pietoso dramma della morte di questo cigno di Jesi? Compiva appena l'anno dachè fiorente di gioventù e di bellezza era scesa nella tomba Maria Spinelli, da lui sopra ogni cosa adorata e ch'egli mai potè, per l'orgoglio dei parenti, far sua. Ne aveva risentito nel core uno schianto fatale: la delicata sua fibra ne era rimasta spezzata e la tisi, il morbo degli amanti infelici, lo trasse di soli 26 anni a raggiungere colei, per la quale invano aveva delirato. Era nato il 3 gennaio 1710 e la sua povera vita, così rigogliosa di artistiche produzioni, si spense il 16 marzo 1736 a Pozzuoli, dove chiedeva all'aure balsamiche un ristoro. Giovanissimo aveva avuto lezioni da Leonardo Leo ed era salito alla più grande fama dell'artista. Violinista perfetto a tredici anni, a ventuno si era rivelato compositore geniale e innovatore con due opere teatrali. *La Serva padrona*, è giudicata il suo capolavoro e da quella trassi l'arietta di Serpina: *Silenzio, mio uzzoso*, nella quale non saprei dire se debba piuttosto elogiare la feattività della melodia, che non l'eleganza e il mirabile effetto comico. Ingegno potente e creatore, toccò il genere sacro del pari che il drammatico e il comico, rivelando in tutte quale forte natura si chiudesse nel suo corpo così fragile. E nella lotta fra i due il povero frate rimase schiantato. Lasciò ultima sua composizione, ultimo canto dell'anima sua addolorata, il celebre *Stabat Mater*, poema sublime d'affetto, perla vera dell'arte sacra, scritto per incarico dei *Fratelli della Vergine dei Dolori* e finito pochi giorni innanzi alla morte.

CHRISTOPHE W. GLUCK (1714 - 1787)

A buon diritto è chiamato riformatore del melodramma il Gluck, che nella lunga vita artistica adoperò tutte le forze del suo ingegno alla emancipazione del dramma dalle forme convenzionali. In questa sua idea trovò celebre oppositore il Piccinni, del quale più appresso diremo, e la lotta si accese così viva alla Corte di Francia, che il popolo fu diviso in due partiti: i Gluckisti e i Piccinisti. Tanto era l'interesse che l'arte destava allora nel pubblico! La lunga, artistica tenzone fu chiusa dal Piccinni, il quale riconobbe l'ingegno del grande riformatore. Il Gluck scrisse mirabilmente le opere drammatiche e più si distinse, dove maggiormente traspariva l'urto delle forti passioni. Fu primo a servirsi del corno inglese in orchestra e lo fece nell'opera *Alceste*. Dall'*Elena e Parride*, che insieme all'*Orfeo e Euridice*, segna il più alto grado nelle opere dell'illustre boemo, ho tolto l'aria *O del mio dolce ardor*, che per la soavità della melodia, per l'eleganza della forma e per lo squisito senso drammatico è lavoro veramente artistico. Il Gluck nacque a Weindenwang il 2 luglio 1714, cioè appena due mesi prima che nascesse in quel di Caserta, Niccolò Jommelli. Nella nascita precedette di quattordici anni il suo illustre rivale Niccolò Piccinni, e tredici anni prima discese nella tomba il 15 novembre del 1787 colpito da improvviso male. Ebbe a maestro il P.^e Giambattista Martini ed allieva Maria Antonietta di Francia. Non sarà privo d'interesse riportare le parole colle quali questo grande espone lo scopo che prefiggevasi nello scrivere. « *L'imitazione della natura*, egli dice, *è il fine comune che si debbono proporre il poeta e il musico, quello appunto, che io ho cercato di giungere. Volli ridurre la musica alla sua vera funzione, quella di secondare la poesia avvalorando l'espressione dei sentimenti e l'interesse delle situazioni, senza interrompere pertanto l'azione e senza raffreddarla con superflui ornamenti. Non altrimenti che un disegno corretto e ben composto si avvantaggia per la vivezza dei colori e per l'accordo dei lumi e delle ombre, che animano le figure senza alterarne i contorni; così pure tanto più d'efficacia accresce la musica alla poesia quante volte è l'una all'altra bene associata ».*

NICCOLO' JOMMELLI (1714 - 1774)

Compositore fecondo e dotato di particolari segni nel suo stile, Niccolò Jommelli nato ad Aversa presso Caserta nel 1714, morì a Napoli improvvisamente nel 1774. Fu allievo a Napoli del Durante, del Leo e del Mancini, a Bologna del P.^e Martini. A nessuno certo, per poco che sappia di musica, può riuscir nuovo il suo nome, e se alcuna volta ebbe occasione di leggere qualche sua composizione, non avrà potuto certo

non riconoscere in lui una grande impronta geniale e una particolare fisionomia. La musica dello Jommelli si riconosce fra tutte, si fa strada nell'auditore colla larghezza del concetto e coll'accuratezza dei particolari. Qualche volta soverchiamente minuzioso si è lasciato andare a ghirigori applauditi al suo tempo come nel celebre mottetto *Victimae paschali*, che è, se non la più grande, certo una delle più perfette sue opere. Tuttavia nel farlo egli evitò sempre il barocco e sempre trasfuse tanta grazia di novità e tanta leggiadria di forme da creare vere opere d'arte. La scena *Ove sei?* nell'opera *Lucio Vero*, è tale composizione, che sorpassò quanto fino allora si era scritto e che resterà monumento imperituro del genio di questo musicista. E' curioso il giudizio che di questo autore dà il Metastasio nelle sue lettere, e mi piace riportarlo qui appresso: « Egli è un uomo tondo e grasso, di un naturale pacifico, di un aspetto attraente, di maniere piacevoli e di ottimi costumi ». - « Egli è il miglior maestro che sappia adattare la musica alle parole di quanti abbia mai conosciuto. Se mai vi avviene una volta di vederlo vi è forza amarlo: egli è certo il più amabile ghiottone che sia mai stato ».

Si hanno di lui moltissime composizioni da camera, fra le quali ho scelto la canzone della *Calandrina* piena di festevole giovialità. Lo Jommelli scrisse melodrammi, oratori, messe, *requiem*, mottetti, salmi, a più cori, e in tutto si mostrò dotto, ingegnoso e melodico. Diresse l'*Ospedaletto* a Venezia e la Cappella di S. Pietro.

TOMMASO TRAETTA (1727-1779)

Dal capolavoro di questo compositore, l'*Antigone*, ho tolto l'aria *Ombra cara, amorosa*, la quale coi suoi grandi pregi melodici e armonici dimostra a quale altezza i grandi compositori italiani del XVIII secolo avevano portato l'arte del melodramma. L'intera composizione è ispirata al più puro sentimento drammatico. Così nell'aria come nella stupenda scena, che la precede, la parola sembra essere fedelmente servita dalla musica, e questa da quella, talchè ne consegue un insieme raro e perfetto. La scena ha le forme larghe di un arioso ed è così curata nei suoi particolari da potersi citare come un modello del genere. Non parlo dell'armonizzazione e della sapiente distribuzione delle modulazioni, perchè in esse chiaro si rivela il vigore del suo ingegno. Il Traetta fu allievo del Durante e di Leonardo Leo e nacque a Bitonto il 30 marzo 1727. Scrisse molti melodrammi, un oratorio: *Salomone*, uno *Stabat* e molte ariette e duetti da camera. Diresse l'*Ospedaletto* a Venezia e fu alle corti di Vienna e Pietroburgo dove successe al *Buranello*. Morì a Venezia il 6 aprile 1779.

NICCOLO' PICCINNI (1728-1800)

Celebre rivale del Gluck, come fu detto a suo luogo, nacque a Bari il 16 gennaio 1728 e colpito da paralisi morì a Passy il 7 maggio 1800. L'aria che qui pubblichiamo, tolta dall'opera *Le faux Lord*, edita nella collezione del Banck, dimostra largamente l'ingegno di questo compositore. La freschezza dell'andamento melodico e la sobria ricercatezza dell'armonizzazione si fanno chiare a chi legge, tanto da credere che tal musica sia stata composta appena cento anni addietro. Se il Gluck, suo competitore, trattava a meraviglia i colori dell'orchestra e le forti passioni drammatiche, il Piccinni certo non era meno di lui nella sapiente ricchezza dell'armonia e nell'espressione verace dei più teneri affetti. Più di centocinquanta opere drammatiche egli scrisse, le quali in Italia e in Francia furono fatte segno all'universale ammirazione. Allievo del Leo e del Durante, ne seguì l'orme fedelmente, allargando, come esigeva il progresso dell'arte, l'orizzonte delle forme melodiche e strumentali. Fu detto padre dell'*opera buffa*, e questo titolo meritò sopra ogni altro per la squisita fattura che seppe dare alle sue composizioni di tal genere. Favorito alla Corte di Maria Antonietta, dove si svolse la sua artistica lotta col Gluck, tornò poi a Napoli per non assistere alla miserevole fine dei suoi mecenati nei rivolgimenti che in quell'epoca travagliavano la Francia. Scrisse molta musica sacra e molta da camera.

GIOVANNI PAISIELLO (1741 - 1816)

Fu uno degli astri più fulgidi del XVIII secolo. Festeggiato alle Corti di Vienna, Londra, Pietroburgo, Parigi, Madrid, amico del grande Bonaparte, che l'aveva fregiato dell'ordine della Legion d'onore, direttore del Conservatorio di Napoli, dove aveva prima ricevuto lezioni dal Durante, ingegno forte e fertilissimo, ebbe a patria Taranto, dove nacque il 9 maggio 1741. Tentò tutti i generi di musica e in tutti riuscì elegante e originale, semplice e potente. Scrisse oltre duecento opere teatrali, e fra le principali noto *La bella Molinara* - *Gli Zingari in fiera* - *Nina pazza per amore*. Dalla prima tolse l'arietta *Nel cor più non mi sento*, che è improntata ad una quasi furbesca semplicità. Dalla seconda prese la canzone *Chi vuol la zingarella*, piena di freschezza e di leggiadria. Dalla terza infine, l'aria *Il mio ben*, che è veramente un poema d'affetto, un vero delirio di pazza innamorata; composizione cortese e proporzionata nelle forme, grande e toccante nell'affetto. Il Paisiello morì direttore del Conservatorio a Napoli il 15 giugno 1816. Zingarelli, Tritto, Palma e Fenaroli gli resero onore nel solenne corteo che l'accompagnò all'ultima dimora.

JEAN PAUL MARTINI (1741 - 1816)

La bella melodia che di questo autore noi pubblichiamo si trovò edita più volte attribuendola al padre G. B. Martini, il noto autore della *Storia della musica*. Ma i più corretti editori, e lo stesso Banck nella sua collezione, dubitano che essa debba ritenersi del secondo contrappuntista e accennano chi ad uno chi ad altro dei Martini musicisti. Ormai peraltro è posto in chiaro che essa si deve a Jean Paul Schwartzendorf, nato il 1° settembre 1741 a Freistadt nell'alto Palatinato e morto il 16 gennaio 1816 a Parigi. La biografia di questo valente musicista è piena di curiose avventure. A dieci anni era organista al Seminario dei Gesuiti di Neubourg dove si trovava ad eseguire gli studi. Sette anni appresso era organista nella chiesa dei Francescani in Fribourg e di là tornato in patria e trovato il padre passato a seconde nozze, si recava di nuovo a Fribourg nell'intenzione di cercar qualche modo di vivere colla musica. Ma non sapeva dove dirigersi e non trovò espediente migliore che quello di salire sopra un'alta torre e lanciare al vento una piuma per esaminarne la direzione. La piuma l'indirizzò verso la Francia, ed egli senza un centesimo in tasca, s'avviò a Nancy. Durante il tragitto fino alla capitale della Lorena egli chiedeva ricovero ai conventi dove nella qualità di distinto organista trovava sempre discreta accoglienza. Finalmente poté sistemarsi presso il fabbricante d'organi Dupont, che conosciutone l'ingegno, volle apprestargli modo di farsi largo. Allora sembratogli strano in Francia il suo vero nome di *Schwartzendorf*, lo cambiò in quello più pronunciabile di *Martini*, e dal mondo musicale fu conosciuto sotto l'appellativo di *Martini il tedesco*, e con questo nome fece pubblicare i suoi primi lavori. Di lì in poi la sua carriera fu brillantissima. Geniale compositore e distinto armonista, scrisse oltre dodici opere teatrali, molte romanze, arie, cantate, e fu il primo che pubblicasse melodie per camera con accompagnamento di pianoforte, mentre fino allora i compositori si limitavano ad accennare l'accompagnamento per mezzo di un basso semplice e numerato. Scrisse anche opere didattiche e cooperò alla redazione dei solfeggi per il Conservatorio di Parigi. Il Fétis, che scrisse di lui con penna alquanto astiosa, e sarebbe lungo dirne le ragioni, non può esimersi dal giudicarlo così: « Ses mélodies étaient expressives et dramatiques: ses romances, qui ont précédé celles de Garut et de Boieldieu, peuvent être considérées comme des modèles en leur genre, et l'on citera toujours celle qu'il a écrite sur les paroles *Plaisir d'amour* comme un chef d'oeuvre de grâce et de douce mélancolie ».

GLIAN GIACOMO CARISSIMI (1805-1874)

VITTORIA, VITTORIA!



Vittoria, mio core!
non lagrimar più.
È sciolta d'Amore
la vil servitù.

Già l'empla a' tuoi danni
fra stuolo di sguardi,
con vezzi bugiardi
dispose gl'inganni;
le frode, gli affanni
non hanno più loco,
del crudo suo foco
è spento l'ardore!

Da luci ridenti
non esce più strale,
che piaga mortale
nel petto m'avventi:
nel duol, ne' tormenti
lo più non mi sfaccio;
è rotto ogni laccio,
sparito il timore!

(da una Cantata)

CANTO

ALLEGRO CON BRIO ♩ = 168

f Vit - to - ria! Vit - to - ria! Vit - to - ria! Vit -

♩ = 168
ALLEGRO CON BRIO

f

- to - ria, mio co - - - rel *p* non la - gri-mar più, non

f

la - grimar più. È sciol - ta d'A - mo - re la vil ser - vi -

mf
-tù. Vit - to - rial Vit - to - ria, mio co - - - rel non

la - grimar più. È sciol - ta d'A - mo - re la vil ser - vi -

p -tù, è sciol - - - - -
cres.

- ta d'A - mo - re la ser - - vi - tù.

MENO MOSSO e dolce assai
p Già l'empla a' tuoi dan - ni fra stuo - lo di sguardi, con vez - zi bu -

cres.

-giar - di di - spo - se gl'in - gan - - ni; le fro - de, gli af -

cres.

- fan - ni non han - no più lo - - co, del cru - do suo

f *1.^o Tempo*

fo - co è spen - to l'ar - do - - rel Vit - to - ria! Vit -

f *1.^o Tempo*

- to - ria! Vit - to - ria! Vit - to - ria, mio co - - rel Non

p

f

la - grimar più, non la - grimar più. È sciol - ta d'A - mo - re la

sf

p vil ser - vi - tù, e sciol - - - - - *cres.*

- - - - - ta d'A - mo - re la ser - - vi - tù!

MENO MOSSO e dolce assai

p Da lu - ci ri - den - ti non e - sce più stra - le, che pia - ga mor -

MENO MOSSO e dolce assai

- ta - le nel pet - to m'av - ven - - ti: nel duol, ne' tor - men - ti lo

più non mi sfac - - - cio; è rot - to o - gni lac - cio, spa -

f *I.^o Tempo*

- ri - to il ti - mo - - rel Vit - to - rial Vit - to - rial Vit -

f *I.^o Tempo*

p

- to - rial Vit - to - ria, mio co - - rel non la - gri-mar

p

f

più, non la - grimar più. E sciol - ta d'A - mo - re la

sf

p *cres.*

vil ser - vi - tù, è sciol - - - - -

p *cres.*

f *largamente stent:.....*

- - - ta d'A - mo - re la ser - - vi - tù!

f *col canto* *sf*

MARCO ANTONIO CESTI (1618-1669)

INTORNO ALL'IDOL MIO

Intorno all'idol mio
 spirate pur, spirate
 aure soavi e grate;
 e nelle guance elette
 baciato per me - cortesi aurette.
 Al mio ben, che riposa
 su l'ali della quiete,
 grati sogni assistete
 e il mio racchiuso ardore
 svelategli per me - larve d'amore.

(dall'opera "Orontea", - 1649)

CANTO

♩ = 84

LARGO AMOROSO

LARGO AMOROSO ♩ = 84 *ben portando la voce e molto espress.*

p In - tor - no al - l'i - dol

p con delicatezza e legato

La. cres.
 mi - o spi - ra - te pur,..... spi - ra - te, au - re,

*cres. La. **

mf tr p tr mf
sf au - re so - a - vi e gra - te;..... e nelle guan - cie e.

*p mf La. **

GIOVANNI LEGRENZI (1628-1690)

9

CHE FIERO COSTUME

Che fiero costume
d'aligero nume
che a forza di pene si faccia adorar!
E pur nell'ardore
il dio traditore
un vago semblante mi fe' idolatrar.
Che crudo destino
che un cieco bambino
con bocca di latte si faccia stimar!
Ma questo tiranno
con barbaro inganno
entrando per gli occhi, mi fe' sospirar.

(dall'opera "Eteocle", - 1675)

CANTO

$\text{♩} = 56$
ALLEGRETTO CON MOTO
mf

Che fie-ro co-stu-me d'a-li - ge-ro fu-me, che a

ALLEGRETTO CON MOTO

$\text{♩} = 56$
leggero e grazioso
mf *sfz* *p*

for-za di pe-ne si faccia a - dōrar, si fac-cia a - dorar,..... che a

cres. *f* *p*

cres. *sfz* *f*

La *

La * La * La *

for_za di pe_ne si faccia a_dorari.....

p *mf* *es.*

Ad. *

un poco meno mosso

mf E pur nell'ar-do-re il dio tra-di-to-re un

un poco meno mosso

p *rfz*

Ad. * *Ad.* * *Ad.* *

espress. *dolce* *p*

va - go semblante mi fe'ido - latrar,..... un va - go semblante mi

f *p*

Ad. * *Ad.* * *Ad.* *

cres. rfz. più cres. rfz. p

- let - te ba - cia - te lo per me, cor - te - si, cor - te - si au -

rfz. p smorz.

*Ad. **

poco rit. a tempo p

- ret - - - te e nel le guan - cie e - let - te ba - cia - te lo per

poco rit. a tempo p

*Ad. **

smorz. cres. rfz. p

me, ba - cia - te lo per me, cor - te - si, cor - te - si, au -

cres. rfz. p

*Ad. rit. **

tr mf

- ret - - - tel Al mio ben, che ri -

col canto pp p

*Ad. **

cres. dim. cres.

- po - sa su l'a - - li del - la qui - e - te, gra - ti,

*Ad. **

poco rit.

rfz gra - ti..... so - gni as - si - ste - - - te..... *p* E il

rfz *poco rit.* *p*

La *

cres. *piu cres.*

mio racchiu - so ar - do - re sve - la - tegli per me,.... o lar - ve, o

cres. *cres.*

La * La * La *

rfz portando *pp* *tr*

lar - ve d'a - mo - - re,.... *mf* e il mio racchiu - so ar - do - re sve -

rfz *p* *mf*

La * La * La *

cres.

- la tegli per me, sve - la - tegli per me, o lar - ve, o

decres. *cres.*

La * La * La *

rfz *rit.*

lar - ve d'a - mo - - rel.....

p col canto *p* *dim.* *pp*

La * La * La *

50248-51

rit. *I.^o Tempo* *sfz* *deces.*

fe'l-do - latrar. Che fie - ro co - stume d'a - li - gero nume, che a

poco ten. *I.^o Tempo* *rit.* *più f* *ten.* *sfz* *p*

*La * La * La **

cres. *f* *mf*

for - za di pe - ne si faccia a - dorar, si faccia a - dorar!..... che a

cres. *sfz* *f*

*La * La * La * La **

f

for - za di pe - ne si faccia a - dorar!

p *p*

*La * La * La **

mf *sfz*

Che cru - do de - sti - no che un cieco bam - bi - no con

tr *cres.* *f* *mf* *p*

*La * La **

boc-ca di lat-te si fac-cia stimar, si fac-cia stimar..... con

cres. *f* *p*

cres. *f*

*Ad ** *Ad ** *Ad **

bocca di lat-te si faccia stimar!.....

p *mf* *cres.*

*Ad **

mf un poco meno *rfz*

Ma questo ti-ranno con bar-baro inganno, en-

f *p un poco meno* *rfz*

*Ad ** *Ad **

espres. *dolce* *p*

-tran-do per gli occhi, mi fe'-so - spirar,..... en-tran-do per gli occhi mi

f *p*

*Ad ** *Ad ** *Ad ** *Ad **

rit. *I.^o Tempo* *sfz* *decres.*

fe' so - spirar. *f* Che cru - do de - stino che un cie - co bam - bi - no con

rit. *I.^o Tempo* *piu f* *ten.* *decres.*

*La ** *La ** *La ** *La ** *La **

cres. *f* *p*

boc - ca di lat - te si fac - cia stimar. si fac - cia stimar!..... con

sfz *f*

*La ** *La ** *La ** *La **

cres. *f* *tr*

bocca di latte si faccia stimar!

p *sfz col canto* *p* *cres.* *f* *tr*

*La ** *La ** *La ** *La **

DEH, PIÙ A ME NON V'ASCONDETE

Deh più a me non v'ascondete
 luci vaghe del mio sol.
 Con svelarvi, se voi siete,
 voi potete
 iar quest'alma fuor di duol.

CANTO *LARGHETTO* ♩ = 40

p dolce Deh più a me non v'ascon-

♩ = 40
LARGHETTO *p dolce* *cres.* *p*

-dete luci va-ghe del mio sol, deh più a me non v'ascon-

p dolce

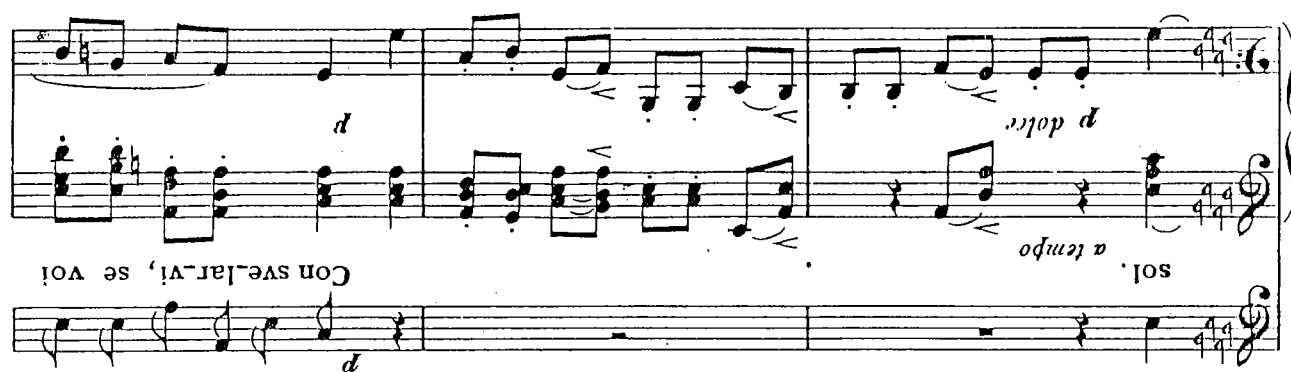
-de-te lu-ci va-ghe del mio sol,..... lu-ci va-ghe del mio



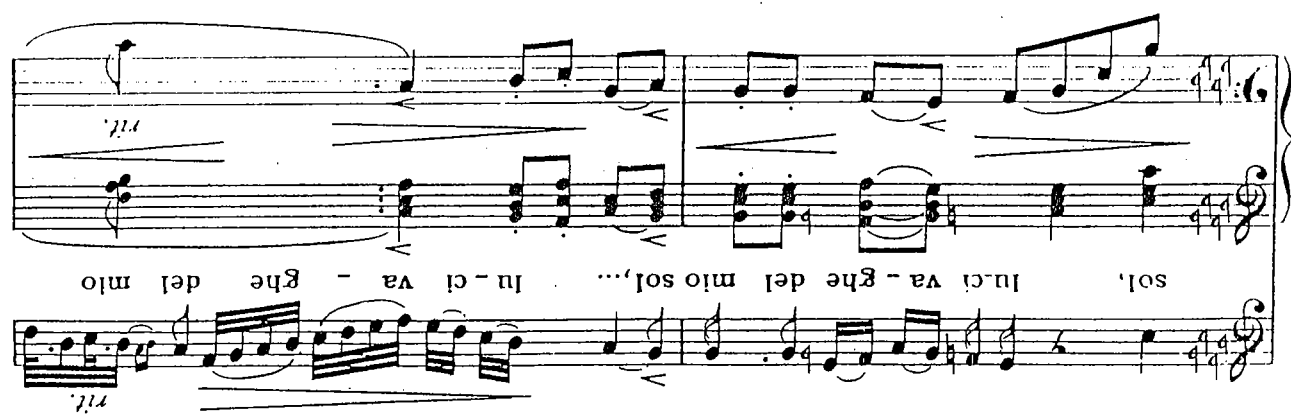
First system of the musical score. It features a vocal line and a piano accompaniment. The vocal line has the lyrics: "te - te far quest'alma fuor di duol, far quest'alma fuor di duol." The piano part includes markings for *p dolce* and *dim.* (diminuendo). The system concludes with a *rit.* (ritardando) marking.



Second system of the musical score. The vocal line continues with: "sie - te, voi po - te - te far quest'alma fuor di duol, voi po -". The piano accompaniment features a *rit.* marking in the middle of the system.



Third system of the musical score. The vocal line has the lyrics: "sol. a tempo. Con svelar-vi, se voi". The piano part includes markings for *p* (piano) and *p dolce*. The system ends with a *p* marking.



Fourth system of the musical score. The vocal line has the lyrics: "sol. In-ci va - ghe del mio sol, ...". The piano accompaniment includes a *rit.* marking at the end of the system.

p Deh più a me non v'asconde-te lu-ci va-ghe del mio

sol, deh più a me non v'asconde-te lu-ci va-ghe del mio

p

sol,... lu-ci va - ghe del mio sol, lu-ci va - ghe del mio

molto rit.

sol,... lu-ci va - ghe del mio sol.

col canto *p* *ff*

O CESSATE DI PIAGARMÌ

Cessate di piagarmi
o lasciatemi morir.
Luci ingrati — dispietate
più del gelo, più del marmi
fredde e sorde ai miei martir.
O cessate di piagarmi
o lasciatemi morir.

$\text{♩} = 80 \text{ e } \text{♩} = 50$
ANDANTE CON MOTO

CANTO

p O ces-sa - te di pia-gar - mi,

agitato

$\text{♩} = 80 \text{ e } \text{♩} = 50$
ANDANTE CON MOTO

p *sempre legato*

o la-scia - te - mi morir, o lascia - te - mi morir.

p Lu - - c'ln-gra - te, dis - pie-ta - - te, lu - - c'ln-gra - - te,

cres. rinf. strin.

p *cres.*

- gen - - do *poco a poco*
dis - pie - ta - - te, più del ge - lo e più del mar - mi
dim.

p *smorz.* *pp*
fred - de e sor - de a' miei mar - tir fred - de e sor - de a'
p *pp*

rit..... *mf dolente ed appassionato*
miei..... martir. O ces - sa - - te di pla - gar - mi
col canto *mf*

con dolore e ritenuto assai
o la - scia - te - mi mo - rir, o lascia - te - mi morir.
p *rit. assai*

La seconda volta
molto ritenuto

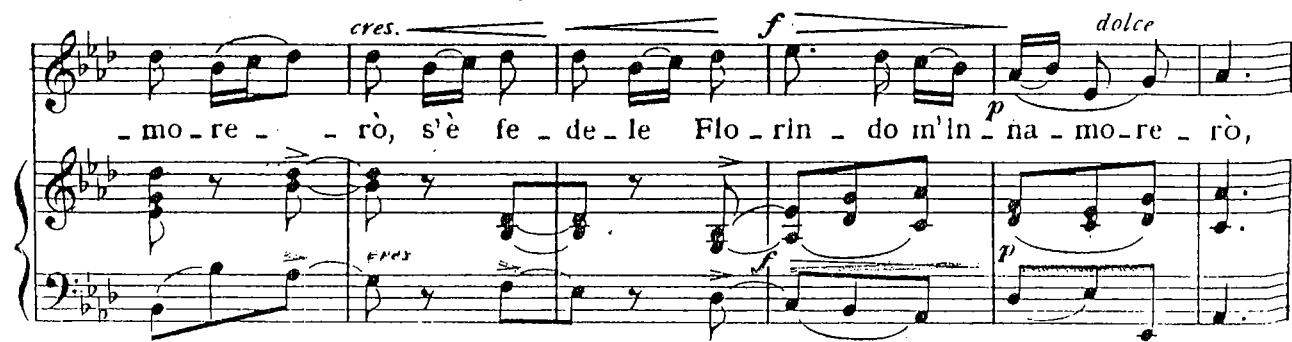
ALESSANDRO SCARLATTI (1660-1725)

19

SE FLORINDO È FEDELE

Se Florindo è fedele
io m'innamorerò.
Potrà ben l'arco tendere
il faretrato arcier,
ch'io mi saprò difendere
da un guardo lusinghier,
Pregli, pianti, querele
io non ascolterò,
ma se sarà fedele
io m'innamorerò.

$\text{♩} = 132$
ALL.^{to} GRAZIOSO
Moderato assai



io m'inna - mo - re - - rò, s'è fe - de - le Flo - rin - do m'in - na - mo - re -

- rò, m'innamo - re - rò, m'innamo - re - rò.....

p *col canto* *imitando la voce*

..... lo m'in - na - mo - re - rò.

f a tempo *p dolce* *f a tempo* *p* *sf*

Po - trà ben l'arco ten - de - re il fa - re - trato ar - cieri,

p *sf*

ch'io mi saprò di - fen - de - re d'un guar - do lu - sin -

sf *cres.* *f* *p*

21

ghier. *pp* Pre_ghi, planti e que_re_le io

non ascol_te_rò, *con grazia* ma se sarà fe_de_le, ma se sa_rà fe-

_de_le io *fp* m'innamo_re_rò, *p* io m'innamo_re_

_rò, *rall.* m'inna_more_rò, *a tempo* m'inna_more_rò, io m'in-

p *col canto* *imitando il canto* *a tempo*

_na_mo_re_rò, *p* se Flo_rin_do è fe_de_le

io m'in-na - mo-re - - rò, se Flo - - rin-do è fe -

- de - le io m'in-na - mo-re - - rò, s'è fe - de - le Flo -

- rin - do m'in - na - mo-re - rò, lo m'in-na - mo-re - - rò, s'è fe -

- de - le Flo - rin - do m'in - na - mo-re - rò, m'innamo-re.

col canto

- rò, m'innamore - rò..... lo m'in - na - mo-re - rò.

imitando la voce

rit. assai

ALESSANDRO SCARLATTI (1660-1725)

23

SON TUTTA DUOLO

Son tutta duolo,
non ho che affanni
e mi dà morte
pena crudel:
e per me solo
sono tiranni
gli astri, la sorte,
i numi, il ciel.

$\text{♩} = 43$
LARGO

The piano introduction is in 3/4 time, marked *LARGO*. It features a treble and bass staff. The treble staff begins with a half note chord (F major) and a half note (A). The bass staff begins with a half note chord (F major) and a half note (A). The music is marked *fp* (fortissimo piano) and *cres.* (crescendo) leading to *ff* (fortissimo).

CANTO *p con grande espressione*

The vocal entry is in 3/4 time, marked *p con grande espressione*. It features a treble staff with the vocal line and a piano accompaniment in the bass staff. The vocal line begins with a half note (F) and a half note (A). The piano accompaniment begins with a half note chord (F major) and a half note (A). The music is marked *p* (piano) and *mf* (mezzo-forte).

Son tut - ta duo - lo, non ho che affan - ni

The vocal continuation is in 3/4 time. It features a treble staff with the vocal line and a piano accompaniment in the bass staff. The vocal line begins with a half note (F) and a half note (A). The piano accompaniment begins with a half note chord (F major) and a half note (A). The music is marked *f* (forte) and *p* (piano).

e mi dà mor - te pe - na cru - del, pe - na cru - del

stent.
e mi dà mor - te pe - na cru - del, pe - na cru - del: *a tempo*
f *stent.* *f* *p*

p e per me so - lo so - no ti - ran - ni gli a - stri, la
p

p sor - te, i nu - mi, il ciel, e per me so -
cres. *p*

f - lo so - no ti - ran - ni gli a - stri, la sor - te, i nu -
cres. *f*

p *pp*

- mi, nu - mi, il ciel, nu - mi, il ciel.

p *pp* *f*

p Son tut - ta duo -

ff *p*

- lo, non ho che affan - ni

mf *mf*

f *lento*

e mi dà mor - te pe - na cru - del, pe - na cru - del

f *p* *mf*

f *stent.* *rit:.....*

e mi dà mor - te pe - na cru - del, pe - na cru - del.

f *stent.* *col canto*

SPESSE VIBRA PER SUO GIOCO

Spesse vibra per suo gioco
 il bendato pargoletto
 strali d'oro in umil petto,
 stral di ferro in nobil cor.
 Poi languendo in mezzo al foco
 del diverso acceso strale
 per oggetto non eguale
 questo manca e quel vien mèn.

CANTO

ALLEGRO $\text{♩} = 126$

con grazia

 $\text{♩} = 126$

ALLEGRO

f marcato

f Spes - so vi - bra per suo

più f gio - co il ben - da - to par - go - let - to *p* stra - li

cres. *p*

f d'o - ro in u - mil pet - to, stral di fer - ro in no - bil co -

f *p rall.* *p rall.*

a tempo f *p rall.*

- re, stral di fer - ro in no - bil co - re.

a tempo f *p rall.* *f a tempo*

p

Poi lan - ..

f *cres.* *sf* *sf* *p*

- guen - do in mez - zo al fo - co del di - ver - so ac - ce - so

cres. *f*

stra - le per og - get - to non e - gua - le que - sto

cres. *f*

pp

man - ca, que - sto man - ca e quel vien me - no, que - sto

pp

man - ca, que - sto man - ca e quel vien me - no. *rit. assai* *a tempo*

col canto *a tempo*

Spes - so vi - bra per suo

p *f marcato*

gio - co il ben - da - to par - go - let - to stra - li

più f *cres.* *p*

d'o - ro in u - mil pet - to, stral di - fer - ro in no - bil se -

f *f* *p rall.* *p col canto*

- no, stral di fer - ro in no - bil se - no. *a tempo* *f* *p rall. assai* *p col canto*

ALESSANDRO SCARLATTI (1660-1725)

29

SE TU DELLA MIA MORTE

Se tu della mia morte
a questa destra forte
la gloria non vuoi dar, dalla ai tuoi lumi,
e il dardo - del tuo sguardo
sia quello che m'uccida e mi consumi.

$\text{♩} = 56$
ANDANTE

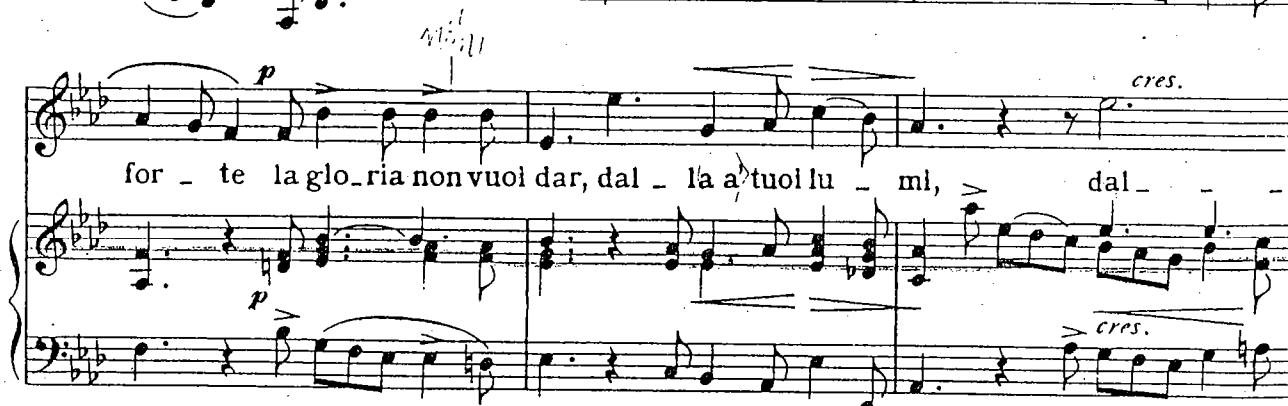


mf *p*

CANTO



p *f*
Se tu..... della mia mor - te a que - sta de - stra
p *cres.* *f*



p *cres.*
for - te la glo - ria non vuoi dar, dal - la a' tuoi lu - mi, dal -
p *cres.*



p *p*
la a' tuoi lu - mi. Se tu del la mia mor - te a
p *f*

que-sta de-sta for - te la glo-ria non vuoi dar, dal - - la,..... dal -

mf *p*

- la a' tuoi lu - mi, dal - - la,..... dal la a' tuoi lu - mi,

f *cres.* *p* *rit. con grazia* *cres.* *rit. col canto* *sf*

e il dardo del tuo sguardo sia quel-lo che m'uc-ci-da, sia quel-lo che m'uc-

p *cres.* *ed.* *accel.*

- ci - da e mi consu - mi,..... sia quello che m'uc-ci - - da e

f *p*

pp
mi consu - mi.

pp *mf* *p*

p Se tu..... della mia mor - te *f* a que - sta destra

p for - te la glo - ria non vuoi dar, dal - la a'tuoi lu - mi, *cres.* dal -

p - la a'tuoi lu - mi. *f* Se tu del la mia mor - te a

cres. *p* questa de - stra for - te la gloria non vuoi dar, dal - - la,.... dal -

cres. *p* rit. molto - la a'tuoi lu - mi, dal - - la,.... dal - la a'tuoi lu - mi. *cres.* *p* rit. col canto

ANTONIO VIVALDI (1675-1741)

UN CERTO NON SO CHE

Un certo non so che
mi giunge e passa il cor,
e pur dolor non è.
Se questo fosse amor
nel suo vorace ardor
già posi incauta il piè.

CANTO

CON MOTO ed affettuoso ♩ = 69

p

Un cer-to non so

♩ = 69

CON MOTO
ed affettuoso*con delicatezza**cres.**riten.**col canto**a tempo
cres.*

che mi giun-ge e pas-sa il cor, mi giun-ge e pas-sa il

cor, e pur do - lor non è, e

pur do - lor non è, do - lor non

Più sostenuto
mf

è. Un cer-to non so che, un cer-to non so

Piu sostenuto
a tempo
mf

animato
cres.
f

che, non so che mi pas-sa il cor, e pur do-

animato
cres.
cres.

-lor non è, e pur do-lor non è.

cres
f
p
rit.
p
rit.
f
ritard.

p
Lento
col canto
pp
f
a tempo

Se que-sto fos-se a-mor?... nel suo vo-ra-ce ar-

f *mf*

_dor,..... nel suo vora-ce ar-dor già po-si in - cau-ta, po - si il piè! se

ritard.

sfz *cres.* *f*

mf

Sostenuto espress. *a tempo* *f*

questo fos-se a-mor? nel suo vo-ra-ce ar-dor,..... nel suo vora-ce ar-

mf Sostenuto *p* *a tempo* *sfz* *p* *f*

mf

mf *f*

_dor già po-si in - cau - ta, po - si il piè, in-cau - ta il piè!

cres. *f* *mf*

mf

p molto ritard. *mf a tempo* *cres.*

Un cer-to non so che mi giun-ge e pas-sa il

tard. *p* *col canto* *p a tempo*

mf

che, non so che mi pas-sa il cor, e pur do -

Un certo non so che, e.

Piu sostenuto Piu sostenuto

e, e pur do - lor non e, non e, do - lor non e, do - lor non e, cor, mi giunge e passa il cor, e pur do - lor non

cres. *portando* *f* *p* *rit.*

-lor non è, e pur do-lor non è; mi giun-gee passa il

rit.

cres. *f* *dim.*

cor, mi giunge e passa il cor, e pur do - lor non

cres. *f* *mf* *dim.* *p*

cres. ed affettuoso *ritard.* *p*

è,..... e pur do - lor non è, do - lor non è, do - lor non

più f *cres.* *col canto*

è l

f *mf* *dim.* *p* *f*

ANTONIO LOTTI (1687-1740)

37

PUR DICESTI, O BOCCA BELLA

Pur dicesti, o bocca bella,
quel soave e caro sì,
che fa tutto il mio placer.
Per onor di sua facella
con un bacio amor t'apri
dolce fonte del goder.

♩ = 69

ALLEGRETTO GRAZIOSO

First system of the piano introduction. The treble staff contains a melody with eighth and sixteenth notes, and the bass staff provides a harmonic accompaniment. The tempo is marked 'ALLEGRETTO GRAZIOSO' and the time signature is 2/4. The key signature has one sharp (F#). The first measure is marked 'p e leggero'. The system ends with two measures marked 'ten.' (tenuto).

Second system of the piano introduction. It continues the melody and accompaniment from the first system. The first measure is marked 'ten.', followed by another 'ten.' measure. The third measure is marked 'mf' (mezzo-forte), and the final measure is marked 'pp' (pianissimo).

CANTO

First system of the vocal entry. The vocal line begins with a rest followed by a half note, then continues with a melody. The piano accompaniment consists of chords. The first measure is marked 'p' (piano). The lyrics 'Pur di - ce - sti, o bocca, bocca bel - la, o bocca, bocca bel - la,' are written below the vocal line. The second measure of the piano part is marked 'sempre p'.

Second system of the vocal entry. The vocal line continues with a melody, including a trill marked 'tr' and a phrase marked 'dolce'. The piano accompaniment continues with chords. The lyrics 'quel so - a - ve e ca - ro sì, sì che fa tut - to il' are written below the vocal line. The system ends with two measures marked 'ten.' (tenuto).

mio pia - cer, il mio pia - cer. Pur di -
 - cer, quel..... so - a - ve e ca - ro sì, sì, che..... so - a - ve e
 ca - ro sì, sì, quel so - a - ve e ca - ro sì, che..... fa
 tut - to il mio pia - cer, il mi - o pia - cer,..... il mio pia -
 - cer, quel..... so - a - ve e ca - ro sì, sì, che..... fa tut - to il

rit:.....
smorz. con grazia

f *3* *3* *3* *3* *3* *3* *tr*

mio pia-cer,..... che fa tut-to il mio..... pia - cer..... il mio pia -

mf *rit:.....*
smorz. *dim* *p*

- cer

ben cantando

mf *f*

Per o - nor di sua fa - cel - la con un ba - cio A-mor t'a - pri,

sempre p *f*

pp *rit:.....* *mf* *rit:.....*

con un ba - cio A-mor t'a - pri..... dol - ce fon - te del go -

p *rit:.....* *mf* *rit. col canto*

vocalizzato con grazia

pp *3* *3* *3* *3* *3* *3* *rit:.....* *f*

- der, ah!..... ah!..... ah!..... si

pp *pp* *rit:.....* *f*

rall. tr
del go - - der. *1.^o TEMPO*

rall. p *ben cantando e legato*

p
Pur di - ce - sti, o boc - ca, boc - ca bel - la, o boc - ca, boc - ca bel - la, quel so -

sempre p

tr dolce
- a - ve e ca - ro sì, sì, che fa tut - to il mio pia - cer, il

ten. ten.

tr rit:..... p
mio pia - - cer. Pur di - ce - sti, o

rit:..... a tempo ben cantando p

cres. molto pp rit. con grazia f
boc - ca, boc - ca bel - la, o boc - ca, boc - ca bel - la, quel..... so - a - ve e ca - ro

cres. molto pp rit. col canto f ten. ten. ten.

f *pp con grazia* *rit:.....* *portando*

sì, sì, quel... so - a - ve e ca - ro sì, che..... fa tut - to il

f *pp* *ten.* *ten.* *ten.* *rit:.....* *cres.* *p*

mio pia - cer, il mi - o pia - cer,..... il mio pia -

mf *dim.* *p* *p*

tr *tr* *tr*

- cer, quel..... so - a - ve e ca - ro sì, sì, che..... fa tut - to il

ten. *ten.* *ten.* *cres.* *p*

rit:..... *smorz. con grazia* *f* *3* *3* *3* *3* *tr*

mio pia - cer,..... che fa tut - to il mio pia - cer,..... il mio pia -

mf *rit:.....* *smorz.* *dim.* *p*

- cer.

ben cantando

ANTONIO CALDARA (1671-1703)

SEBBEN, CRUDELE

Sebben, crudele.
 mi fai languir,
 sempre fedele
 ti voglio amar.
 Con la lunghezza
 del mio servir
 la tua fiera
 saprò stancar.

(dal dramma pastorale
 "La costanza in amor vince l'inganno,")

$\text{♩} = 84$
 ALLEGRETTO GRAZIOSO

CANTO

p Seb-ben, cru - de - le, mi fai lan - guir,.... *cres.* sem-pre fe -

più cres. le, sem-pre fe - de - le ti vo - gli - o a - mar. *rit.*

deciso *p* Seb-ben, cru - de - le. *mf*

cres. *f* *rit. assai*

mi fai lan - guir,..... sem - pre fe - de - le ti vo - gliò.... a -

cres. *f* *rit. assai*

mf *cres.*

- mar. Seb - bèn, cru - de - le, mi fai lan - guir.....

mf *cres.*

f *rit. assai* *p*

sem - pre fe - de - le ti vo - gliò.... a - mar. Con la lun - ghez - za

f *rit. assai* *p*

f

del mio ser - vir la tua fie - rez - za, la tua fie -

f

- rez - - za sa - prò stan - car, la tua fie - rez - - za

sa - prò stan - car.

rit. *p smorz.* *a tempo*

p Seb-ben, cru - de - - le, mi fai lan - guir,.....

p

cres. *più cres.* *rit.*

sem-pre fe - de - - le, sem-pre fe - de - le ti vo - glio a -

cres. *più cres.* *rit.*

-mar

a tempo *f deciso* *p*

Seb-ben, cru-de-le, mi fai lan-guir,..... sem-pre fe-

mf *cres.* *f*

-de-le ti vo-glio.... a-mar, seb-ben, cru-de-le, mi fai lan-

rit. assai *mf* *cres.*

-guir,..... sem-pre fe-de-le ti vo-glio.... a-mar.....

f *rit. assai* *rit. assai* *pp*

SELVE AMICHE

Selve amiche, ombrose piante,
fido albergo del mio core,
chiede a voi quest' alma amante
qualche pace al suo dolore.

(dal dramma pastorale
"La costanza in amor vince l'inganno,")

CANTO *ANDANTINO* ♩ = 69

p Sel - ve a - mi - che,

ANDANTINO ♩ = 69
p *legatissimo e un po' pesante*

sel - ve à - mi - che, om - bro - se pian - te,

p *e legato il basso*

Opp. del mio co - re, del mio co - re,

fi - do al - ber - go del mio co - re,

fi - do al - ber - go del mio co - re, del mio co - re, fi - do al - ber - go del mio
tratt. sempre e con grazia
 fi - do al - ber - go del mio

co - re. chie - de a voi que -

- st'alma a man - te qual - che pa - ce, qual - che pa - ce al suo do - lo -

- re, qual - che pa - ce, qual - che pa - ce

....*assai* *f rit.* *p*
 al suo do-lo - re. Sel-ve-a-mi-che, ombrose pian-te,

Opp.
 del mio co-re, del mio co-re,
 fi-do al-ber-go del mio co-re,

fi-do al-ber-go del mio co-re, del mio co-re, fi-do al-ber-go del mio
tratt. sempre e con grazia
 fi-do al-ber-go del mio

rit. tr
 co - re.
rit. f a tempo *rit. assai*

ANTONIO CALDARA (1671-1763)

49

COME RAGGIO DI SOL



ome raggio di sol mite e sereno
sovra placidi flutti si riposa
mentre del mare nel profondo seno
sta la tempesta ascosa:

così riso talor gaio e pacato
di contento, di gioia un labbro infiora,
mentre nel suo segreto il cor piagato
s'angoscia e si martora.

CANTO

SOSTENUTO ♩ = 46.

pp

cres. molto *dim.*

Co-me raggio di

ppp *simili*

p

sol mi-te e se - re - no, co-me raggio di sol

p *pp*

mi-te e se - re - no so-vra pla - ci-di flut-ti si ri -

affrett. poco a poco *pp*

- po - sa men-tre del ma - re, men - tre del ma - re nel pro-

affrett. poco a poco

- fon - - do se - - no sta la tem - pe - - - -
 - sta a - - sco - - - sa: co-sì ri - - so ta -
 - lor ga-io e pa - ca - to di con-ten - to, di gioia, un lab-bro in - fio - ra,
 men-tre nel suo se-gre - to il cor pia - ga - - - to s'angoscia e
 si marto - - ra
 a tempo dim. assai
 ppp

DOMENICO SCARLATTI (1685-1757)

51

CONSOLATI E SPERA!



onsolati e spera!
Potrai d'altro oggetto
più lieto goder.
La stella più fiera,
se cangia d'aspetto,
può ancora l'affanno
mutare in placer.

CANTO

$\text{♩} = 44$
ANDANTINO *a piacere*
mf *ten.* *a tempo* *p poco rit.*

Con - so - la - ti! e spe - ra!...

$\text{♩} = 44$
ANDANTINO
mf col canto *ten.* *pp* *poco rit.*

a tempo *cres.*

po - trai d'al - tro og - get - to più lie - to go -

a tempo *p*

poco marcato e rit. *p* *cres.*

- der, più lie - to go - der. Con - so - la - ti! e

rit. col canto *p* *più f* *p*

spe - - ra! po - trai d'al-tro og-get - to più lie - to go -

più f

dim. *cres.* *deces.*

- der,..... go - der, più lie - - to goder, più lie - - to go - der!.... Con -

p *cres.* *mf* *dim.*

ritard. ten. *a tempo* *p* *cres.*

- so - la-ti!..... po - trai d'altro og - get - - to più

col canto *f a tempo* *p' cres.* *f*

ten. *rf* *rit.* *tr*

lie - - to go - der, più lie - to go - - der.

rit. col canto *rf* *p* *pp* *f* *f*

più f *ben cantando e larga la fruse*
La stel - - la più

marcato p smora. *sf* *legato mf*

*Ad. * Ad. **

fie - - ra, se can - gia d'a - spet - - to, può an-

- co - - ra l'af - fan - - no mu - ta - - re in pia - cer,..... mu -

portando f *cres.*

- ta - - re in pia - cer,..... può an - co - ra l'af - fan - no, l'af - fan - -

mf *f* *mf* *sfz* *p*

no mu - ta - re in pia - cer! Con - so - la - ti!..... e

spe - ra!..... po - trai d'al - tro og - get - to più

lie - to go - der,..... più lie - to go - der, con - so - la - ti!

e spe - ra! po - trai d'altro og - get - to più

rit. a tempo p a piacere mf

rit. a tempo pp a piacere mf

cres. p

poco marcato rit. assai p

p rit. col canto più f

cres. f

p più f f

lie - to go - der, go - der, più lie - to goder, più lie - to go -
 - der! con - so - la - ti! po - trai d'al - tro og -
 - get - to più lie - to go - der, più lie - to, più lie - to go - der.
 Spe - ra!

p *cres.* *f*
p *cres.* *f* *mf*
poco rit. *a tempo* *mf*
dim. *p col canto* *a tempo* *rfz* *p* *cres.*
f *rfz* *ritard.* *dolce e riten.* *ten.*
f *p col canto* *f a tempo*
pp *lento a piacere*
f *marcato* *p* *smorz.* *riten.* *pp*

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (1685-1759)

AFFANNI DEL PENSIER



Affanni del pensier - un sol momento
datemi pace almen - e poi tornate.

(dall'opera "Ottono", -1723)

$\text{♩} = 52$
LARGHETTO

p

CANTO

p

Af - fan - ni del pensier, un sol momen - to,

p

da - te - mi pa - ce almen, da - temi pa - ce almen. e

portando

poi torna - te. Affan - - ni del pensier, un

p smorz. *mf*

sol momen - to da - temi pace almen, e poi torna - te,

un sol mo - men - to da - temi pace al - men,..... e poi tor -

- na - te, tor - na - - - te e poi tor - na - te; af -

- fan - ni del pen_sier da - temi pa - ce al - men, e

poi torna - te, e poi,..... e po - i tor - na - te.

dim. *rit.....*

rit. assai.....

f *pp*

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (1685-1759)
AH, MIO COR, SCHERNITO SEI

59

Ah mio cor, schernito sei.
Stelle, Dei - nume d'amore!
Traditore - t' amo tanto,
puoi lasciarmi sola in pianto?

(dall'opera "Alcina", -1735)

$\text{♩} = 104$
ANDANTE STRETTO
p
cres:.....

..... assai.....

sempre..... crescendo.....

CANTO
a piacere *I.^o Tempo*
Ah!..... mio cor, scher - ni - to
rit. assai e ff *col canto* *I.^o Tempo*

se - i. Stel-le, De-i, Nu-me d'a-

-mo-re! tra - di-to - re, t'a - mo tan-to,

puoi lasciarmi sola in pian-to? Oh De-i! puoi la -

-sciar - mi, oh De-i, per - ché? t'a - mo tan-to,

puo - i la-sciar-mi so - la, so - la, in

pian.to, puoi la - sciarmi, oh De - i, per - chè?

Ah mio co - re,

cres. *f*

scher - ni - to se - i. Stel - - le, De - i Nu - me d'a -

- mo - re! tra - di - to - re, t'a - mo tan - to,

puoi lasciarmi so - la in pian.to, oh De - - i, puo - - i la -

- sciarmi so - la, so - la, so - la in pian - to,

puoi la - sciar-mi, oh De - i, per - chè? per -

- chè? per - chè? puoi lasciarmi so - la in pian - to, oh De - i!

f largamente puoi la - sciarmi, oh De - i, per - chè? *rit.*

f largamente, col canto *f*

riten. assai e ff

BENEDETTO MARCELLO (1686-1739)

68

QUELLA FIAMMA CHE M'ACCENDE

Il mio bel foco,
o lontano o vicin ch'esser poss'io,
senza cangiar mai tempre
per voi, care pupille, arderà sempre.

Quella fiamma che m'accende
piace tanto all'alma mia
che giammai s'estinguerà.

E se il fato a voi mi rende,
vaghi rai del mio bel sole,
altra luce ella non vuole
nè voler giammai potrà.

CANTO

RECITATIVO

RECITATIVO *mf*

Il mio bel fo - co, o lon - ta - no o vi -

a piacere

mf

- ci - no ch'esser poss' i - o, sen - za cangiar mai tempre per voi, ca - re pupil - le, arde - rà

p rit:..... *ALL.^{to} AFFETTUOSO* ♩ = 80

sem - pre. *mf* Quella..... fiamma..... che m'ac - cen - de,

ALL.^{to} AFFETTUOSO ♩ = 80

p rit:..... *p*

mf quel-la.....

mf *cres.* *p*

più f

fiamma..... che m'ac - cen - de piace tan-to al-l'alma mi - a,

sf

rit. sf port.

piace tanto all'alma mi - a che giammai s'estingue-rà, s'estingue-rà, s'estingue-

sf *p* *rit.*

p *dolcemente legato e cres.* *sf*

-rà, piace tanto all'al-ma mi-a che giam-mai s'estingue - rà, s'estin - gue-

p

p *cres..... sempre* *f* *p rit.....*

-rà, che giam-mai s'e - stin - gue - rà, s'estingue - rà, s'estingue -

p *cres..... sempre* *f* *p col canto*

a tempo *p legato con*

-rà. *dim.* E se il

a tempo *cres.* *f* *smorz.* *p*

grazia *p* *cre -*

fato a voi mi rende, va - ghi rai del mio bel so - le, al - tra luce el - la non vuo - le

p *opp.* *sf* *p*

nè vo - ler giammai po - trà, nè vo - ler giammai po - trà, nè vo -

-scendo poco a poco *p*

cres. poco a poco

- ler, nè vo - ler glam - mai po - trà, giammai po - trà, nè vo -

f *sf* *p*

rit.....

- ler giammai po - trà.

col canto ppp *a tempo* *cres.*

p

Quel-la..... fiamma..... che m'ac - cen-de piace tanto all'alma

p

p

mi - a, piace tanto all'alma mi - a che giammai s'estingue - rà, s'estingue -

p

rit. *mf* *cres:.....*

-rà, s'estin-gue-rà, piace tanto all' al-ma mi-a che giam-mai s'estin-gue-

f rit. *p* *cres.*

-rà, s'estin - gue-rà, che giam-mai s'e - stin - gue-rà, s'estin-gue-

col canto

a tempo *p dolce* *f*

-rà, s'e - stin-gue-rà. quella..... fiamma..... giammai giammai s'e - stin - gue-

a tempo *rinforz. e rit.*

a tempo *mf* *a tempo* *f rit.*

-rà.

DAL TUO SOGLIO LUMINOSO

Dal tuo soglio luminoso
deh rimira il nostro pianto,
o pietoso,
o divino Redentor!

Ah risplende al marmo accanto
che raccolse il Verbo eterno
della morte e dell'inferno
anche il legno vincitor.

$\text{♩} = 88$
ANDANTE

SOPRANO

p
Dal tuo soglio

lu-mi - noso lu-mi - no-so

CONTRALTO

p
Dal tuo soglio lu-mi - noso lu-mi - no-so

p deh ri - mira il nostro pian - *ppp*

p deh ri - mira il nostro pian - *ppp*

p *ppp*

mf - to, o pie - to-so, o di - vi - no Re - den - tor! o pie -

mf - to, o pie - to-so, o di - vi - no Re - den - tor! o pie -

mf *p*

pp - to - so, o di - vi - no Re - dentor!

pp - to - so, o di - vi - no Re - dentor!

pp *f*

p
Dal tuo soglio lumi - no-so lu - mino - - so
p
Dal tuo soglio lu - mi - no-so

The first system of the musical score. It consists of two vocal staves and a piano accompaniment. The vocal staves are in treble clef with a key signature of two flats (B-flat and E-flat). The piano part is in bass clef. The lyrics are 'Dal tuo soglio lumi - no-so lu - mino - - so' for the first voice and 'Dal tuo soglio lu - mi - no-so' for the second voice. Dynamics include *p* (piano) and *p* (piano).

pp
deh ri - mira il nostro pian - - -
f *pp*
lu - mino - - so deh ri - mira il nostro pian - - -

The second system of the musical score. It continues with two vocal staves and piano accompaniment. The lyrics are 'deh ri - mira il nostro pian - - -' for the first voice and 'lu - mino - - so deh ri - mira il nostro pian - - -' for the second voice. Dynamics include *pp* (pianissimo), *f* (forte), and *pp* (pianissimo).

smorz. *v p*
- to, o pie - toso, o di -
v p
- to, o pie - toso, o di -
p

The third system of the musical score. It continues with two vocal staves and piano accompaniment. The lyrics are '- to, o pie - toso, o di -' for both voices. Dynamics include *smorz.* (diminuendo), *v p* (piano), and *p* (piano).

pp

- vi - no Reden - tor, deh ri - mira il nostro pian - - -

pp

- vi - no Reden - tor, deh ri - mira il nostro pian - - -

mf *v p* *rall.*

- - - to, o pie - to - so, o di - vi - no Reden -

mf *v p* *v rall.*

- - - to, o pie - to - so, o di - vi - no Reden -

mf *v p*

tor, o pie - to - so, o di - vi - no Re - - den - tor!

mf *v p*

- tor, o pie - to - so, o di - vi - no Re - - den - tor!

p Ah! risplende al marmo accanto

p Ah! risplende al

The first system of the musical score consists of three staves. The top two staves are vocal lines in a soprano and alto register, both in a key of two flats (B-flat major or D-flat minor). The bottom staff is the piano accompaniment, featuring a treble and bass clef. The piano part begins with a triplet of eighth notes in the right hand and a steady eighth-note pattern in the left hand. Dynamic markings include *p* (piano) above the first vocal staff and below the piano accompaniment.

ff che raccolse il Verbo e - ter - no della mor - te

ff marmo accanto che raccolse il Verbo e - ter - no della mor - te

The second system continues the musical piece. It features the same vocal and piano staves. The vocal lines are more active, with the soprano staff showing a melodic line and the alto staff providing harmonic support. The piano accompaniment continues with a rhythmic pattern. Dynamic markings include *ff* (fortissimo) above the vocal staves and below the piano accompaniment.

e dell'in - fer - - no anche il le - gno vin - ci - tor, anche il le - gno vin - ci - tor.

e dell'in - fer - - no anche il le - gno vin - ci - tor, anche il le - gno vin - ci - tor.

The third system concludes the page. The vocal lines continue with the same melodic and harmonic material. The piano accompaniment features a more complex rhythmic pattern with sixteenth notes in the right hand. Dynamic markings include *ff* (fortissimo) above the vocal staves and below the piano accompaniment.

p Dal tuo soglio lu-mi - no-so

p lu-mi - no-so
deh ri - mira il

p Dal tuo soglio lu-mi - noso lu - mi - no-so

nostro pian - - - - - to, o pie -
- mira il nostro pian - - - - - to o pie -

ppp *mf* *ppp* *mf*

- to - so, o di - vi - no Re - dentor! o pie - to - so, o di - vi - no Re - den -
- to - so, o di - vi - no Re - dentor! o pie - to - so, o di - vi - no Re - den -

p *pp* *pp*

- tor! Dal tuo soglio lumi - no - so
- tor!

p *f* *p*

lu - mino - - so deh ri -

Dal tuo soglio lumi - no - so lu - mino - - so deh ri -

pp *p* *f* *pp* *f* *pp*

- mira il nostro pian -

- mira il nostro pian -

smorz.

- - - to, o pie - to - so, o di - vi - no Reden - tor,

- - - to, o pie - to - so, o di - vi - no Reden - tor,

p *p* *p*

pp

deh ri - mira il nostro pian - - - - - to,

pp

deh ri - mira il nostro pian - - - - - to,

mf *v p* *v rall.* *mf* *v p*

o pie - to-so, o di - vi - no Reden - tor. o pie - to-so, o di -

mf *v p* *v rall.* *mf* *v p*

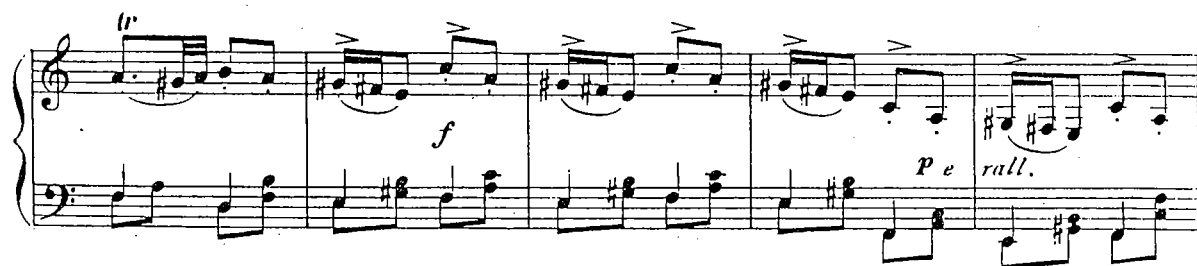
o pie - to-so, o di - vi - no Reden - tor, o pie - to-so, o di -

- vi - no Re - - den - tor!

- vi - no Re - - den - tor!

OGNI PENA PIÙ SPIETATA

Ogni pena più spietata
soffriria quest'alma afflitta
desolata,
se godesse la speranza
di potersi consolar.
Ma, ohimè, cade ogni speme
non c'è luogo, non c'è vita
non c'è modo di sperar.



78 CANTO

p con grazia

O - gni pe - na più spie - ta - ta, più spie - ta - ta

sof - fri - ria que - st'al - ma af - flit - ta e de - so - la - ta,

se go - desseu - na spe - ran - za di po - ter - si con - so - lar.... ah....

ah.... di po - ter - si con - so - lar.... di po - ter - si con - so - lar.

O - gni

pe - na più spie - ta - ta, più spie - ta - ta sof - fri -

- ri - a que - st'al - ma af - flit - ta e de - - so - la - ta, o - gni

pe - na più spie - ta - ta sof - fri - ria quest'alma af - flit - ta, se go -

- desse u - na spe - ran - za di po - ter - si con - so - lar..... ah.....

ah..... di po - ter - si con - so - lar, di po - ter - si con - so - lar. Più Mosso

1.^o Tempo
p Ma, oni_mè,... ca_de o_gni spe_me, non c'è luo-go, non c'è vi-ta, non c'è

1.^o Tempo
p

p mo-do di spe-rar, non c'è mo-do di spe-rar, non c'è mo-do di spe-
f ritenuto un poco

p *f col canto*

f rar.

1.^o Tempo
 O_gni pe-na più spie-ta-ta, più spie-ta-ta

p 1.^o Tempo

lr
sof - fri - ri - a que - st'al - ma af - flit - ta e de - so - la - ta, o - gni

rit. poco rit.
pe - na più spie - ta - ta sof - fri - ria que - st'alma afflit - ta, se go -

col canto *col canto*

cres. e animando *f* *mf* *p*
- desse una spe - ranza di po - ter - si conso - lar..... ah..... ah..... di po -

cres. *f* *mf* *p*

ritenuto assai.....
- ter - si con - so - lar, di po - ter - si con - so - lar. *Poco più mosso*

col canto *f*

p *f* *f* *rit.* *uv*

STIZZOSO, MIO STIZZOSO

Stizzoso, mio stizzoso,
 voi fate il borioso,
 ma non vi può giovare
 Bisogna al mio divieto
 star cheto — e non parlare.
 Serpina vuol così.
 Cred'lo che m'intendete
 dacchè mi conoscete
 son molti e molti di.

(dall'opera "La Serva padrona", - 1733)

CANTO *ALLEGRETTO* ♩ = 80

Stiz - zo - so, mio stiz - zo - so, voi fa - te il bo - ri -

ALLEGRETTO ♩ = 80

- o - so, ma no, ma non vi può gio - va - re, ma

no, ma non vi può gio - va - re; bi - so - gna al mio di - vie - to star

p che - to che - to; e non par - la-re, *pp* zit... zit...

f Ser-pi - na vuol co - sì *pp* zit... zit... *f* Ser-pi - na

vuol co - sì. *p* Stiz -

-zo - so, mio stiz - zo-so, voi fa - te il bo - ri - o - so,

p ma no, ma non vi può gio - va - re; bi - so - gna al mio di -

p
 -vie-to star che - to che - to; e non par - la-re,

pp *f*
 zit... zit... Ser-pl - na vuol co - sì, vol fa-te il bo-ri -

f
 - o - so, ma non vi può glo - va - re, bi - sogna al mio di - vie-to star

pp
 che-to e non par - la - re, zit... zit... che - to zit...

f
 zit... e non par-lar, Ser-pl - na vuol co - sì,

vuol co - sì, Ser - pi - na vuol co - sì.

Cre - d'io che m'in - ten - de - te, sì, che m'inten -

- de - te, sì, che m'in - ten - de - te, da che mi co - no - sce - te son

mol - ti e mol - ti di, son mol - ti, mol - ti, e

mol - ti di.

50250-51

p
Stiz -

- zo - so, mio stiz - zo - so, voi fa - te il bo - ri - o - so,

p
ma no, ma non vi può gio - va - re, ma no,

p
ma non vi può gio - va - re; bi - so - gna al mio di - vie - to . star che -

pp
- to che - to; e non par - la - re, zit... zit...

f Ser - pi - na vuol co - si *pp* zit... zit... *f* Ser - pi - na
f *pp* *f*
 vuol co - si. *p* Stiz - zo - so,
p
 mlo stiz - zo - so, voi fa - te il bo - ri - o - so, ma, no,
p
 ma non vi può gio - va - re: bi - so - gna al mlo di - vie - to star
f
 che - to che - to; e non par - la - re, zit... zit... *pp*
p *pp*

f Ser - pi - na vuol co - sì, voi fa - te il bo - ri - o - so, ma

non vi può glo - va - re, bi - sogna al mio di - vie - to star che - to e non par -

pp - la - re, zit... zit... che - to zit... zit... e non par -

f - lar. Ser - pi - na vuol co - sì, vuol co - sì, Ser - pi - na

tr vuol co - sì. *ff*

SE TU M'AMI

Se tu m'ami, se sospiri
sol per me, gentil pastor,
ho dolor dei tuoi martiri,
ho diletto del tuo amor.

Ma se pensi che soletto
io ti debba riamar,
pastorello, sei soggetto
facilmente a t'ingannar.

Bella rosa porporina
oggi Silvia sceglierà,
con la scusa della spina
doman poi la sprezzerà.

Ma degli uomini il consiglio
io per me non seguirò.
Non perchè mi piace il giglio
gli altri fiori sprezzerrò.

CANTO

ANDANTINO ♩ = 58

mf

p

Se tu m'a - mi;

ANDANTINO

cres. *rit.* *pa tempo*

se tu so - spi - ri Soi per me, gentil pa - stor, ... Ho do - lor de' tuoi marti - ri,

cres. *rit.* *pa tempo*

f *rit.*

Ho di - let - to del tuo amor, Ma se pen - si che so - let - to io ti deb - ba ri - amar,

f *rit.*

a tempo *pp*
 pa_storel_lo, sei sogget_to fa_cil_men-tea t'in_gannar; pa_storel_lo, sei sogget_to
a tempo *p* *pp*

cres. *p*
 fa_cil_men-tea t'in_gannar, fa_cil_men-tea t'in_gannar. Bel-la ro-sa.
cres. *p*

poco cres. *sempre cres.*
 por-po-ri-na og-gi Silvia sceglie_rà, con la scu-sa del-la spi-na doman poi la
sempre cres.

sprez-zerà, doman poi la sprez-zerà. Ma de-gli uomini il..... con_si_glio

cres. un poco *rit.*
 lo per me non segui_rò. Non perchè mi piace il gi-glio gli altri fiori sprez-zerà.
cres. un poco *rit.*

a tempo *p* Se tu m'a - mi,

cres. *rit.* *a tempo* se tu so - spi - ri sol per me, gen - til pa - stor, ... ho do - lor de' tuoi marti - ri,

f *rit.* ho di - let - to del tuo amor Ma se pensi che so - let - to lo ti deb - ba ri - amâr,

a tempo *pp* pa - storel - lo, sei sogget - to fa - cil - mente a t'in - gannar, pa - sto - rel - lo,

cres. *rit. assai* sei sogget - to fa - cil - mente a t'ingannar, fa - cil - mente a t'ingannar.

CHRISTOPHE W. GLUCK (1714-1787)

O DEL MIO DOLCE ARDOR

del mio dolce ardor bramato oggetto,
 l'aura che tu respiri, alfin respiro.
 Ovunque il guardo lo giro
 le tue vaghe sembianze
 amore in me dipinge:
 il mio pensier si finge
 le più liete speranze;
 e nel desio che così m'empie il petto
 cerco te... chiamo te... spero e sospiro.

(dall'opera "Elena e Paride", -1769)

CANTO

MODERATO ♩ = 46

P dolcissimo

O del mio dol - ce ar -

MODERATO *p*

- dor..... bra - ma - to ogget - - to, bra-ma - to og-

- get - - to. l'au - ra che tu re -

p

- spi - - - ri, al - fin re -

- spi - - - ro, al - -

- fin..... re - spi - - - ro. O - -

- vun - que il guar - do io gi - - - ro, letue va - ghe sem - bian - ze a -

- more in me di - pin - ge: il mio pen - sier si fin - ge

cres.

le più lie - - - - - te spe -

cres. *f*

cres. *f*

- ran - - - - - ze; e nel de -

dim. assai *p*

dim. *p*

- si - o che co - sì..... m'em - pie il pet - to

p *cres.*

cer - co te... chia - mo te...

dolce *p ten. pp*

spe - ro e so - spi -

p col canto pp

a piacere *p*

- ro ah..... O del mio dol - ce ar - dor..... bra -

- ma - - to og - get - - to, bra - ma - - to og -

- get - - - to, *p* l'au - ra che tu re - -

- spi - - - ri, *f* al - fin re - -

- spi - - - ro, *f* al - -

- fin, *p* al - fin re - spi - - - ro.

NICCOLÒ JOMMELLI (1714-1774)

97

CHI VUOL COMPRAR

Chi vuol comprar la bella calandrina,
che canta da mattina fino a sera?

Chi vuol comprarla
venga a contratto,
sempre a buon patto
la venderò.

È sì gentile, ha così dolce il canto
e venderla degg'io che l'amo tanto;
ma questo è il mio mestiere
e nol fo per piacere.

$\text{♩} = 72$

ALLEGRETTO GRAZIOSO

The musical score is written on four systems of staves. The first system shows the piano introduction with a forte (f) dynamic. The second system continues the piano part with a piano (p) dynamic. The third system shows the vocal melody with a trill (tr) and a forte (f) dynamic. The fourth system continues the piano part with a piano (p) dynamic. The score is written in 2/4 time and is marked 'Allegretto Grazioso' with a tempo of 72 beats per minute.

CANTO

p Chi vuol comprar la bel - la calan - dri - - - na che can - ta da mat -

p

- tino in fino a se - ra? Chi vuol, chi vuol com - prar - la ven - ga a con -

f *f* *p*

- trat - to! Ven - ga! ven - ga! Sempre a buon pat - to la

f *p*

ven - de - rò, sempre a buon pat - to la ven - de - rò. La

bel - la ca - lan - dri - - - na! chi vuol, chi vuol com - parla?

chi? chi? Ven - ga! ven - ga! Sempre a buon

pat - to la ven - de - rò, sempre a buon pat - to la ven - de -

- rò. E

si gen_til, ha co - sì dolce il can - - to, e ven_der_la deg -

-g'io che l'a_mo tan - to; ma questo è il mio me_stie - re, no'l fo per pia -

-ce - re! Ven - ga! ven - ga! Sempre a buon pat - to la

ven - de - rò, sempre a buon pat - to la ven - de - rò. la

bel-la ca-lan-dri - - - na! chi vuol, chi vuol com-prarla?

chi? chi? Ven - ga! ven - ga! Sempre a buon

pat - to la ven - de - rò. Sempre a buon pat - to la ven - de -

- rò.

TOMMASO TRAETTA (1727-1779)

OMBRA CARA, AMOROSA



mbra cara, amorosa, ah perchè mai
 tu corri al tuo riposo ed io qui resto?
 Tu tranquilla godrai
 nelle sedi beate ove non giunge
 nè sdegno, nè dolor, dove ricopre
 ogni cura mortale eterno oblio,
 nè più rammenterai
 fra gli amplessi paterni il pianto mio,
 nè questo di dolor soggiorno infesto.

Io resto sempre a piangere
 dove mi guida ognor
 d'uno in un altro orror
 la cruda sorte.

E a terminar le lagrime,
 pletosa al mio dolor,
 ah! che non giunge ancor
 per me la morte.

(dall'opera "Antigone", -1764)

♩ = 48
LARGO
p
cres. assai

dim. assai

CANTO
p amorosamente
 Om_bra ca_ra a_moro_sa,
dim. assai
p

tr
 ah! per_chè ma_i tu cor_ri al tuo ri-po-so,..... ed io qui re-sto?

mf sost. Tu tran-qui-la godra-i..... nel-le se-di be-a-te, o-ve non
f decres.

sost. mf f

giun-ge nè sde-gno, nè do-lor..... nè sde-gno, nè do-lor, do-ve ri-

p
p legatissimo

-co-pre o-gni cu-ra mor-ta-le e-ter-no ob-bli-

rit.
rit.

-o, nè più rammen-te-ra-i,

mf
cres. mf

cres.

fra gli am_ples - si pa_ter - ni il pian - to mi - o..... nè

cres:..... *f* *pp* tranquillo

que_sto di dolor..... nè que_sto di dolor..... sog_gior - no in_fe - sto.Om_bra

pp

ca_ra a_mo_ro - sa, ah! per - chè ma_i tu cor_ri al tuo ri-po - so,...

mf *rit.* *ANDANTINO* $\text{♩} = 108$ *P* con grazia

.... ed io qui..... re - sto? Io re - sto sem - pre a

ANDANTINO $\text{♩} = 108$ *p*

p

pian_gere do_ve mi gui - da o_gnor, do_ve mi gui - da o -

mf *p*

- gnor *f* d'un in un al - tro or -

- ror, *f* d'un in un al - tro or - ror

la cruda sor - te. *mf* E a

ter - mi - nar le la - grime, *mf* pie - to - sa al mi - o do - lor, ahi!.....

.... che non giunge an - cor per *f* me la mor - te, *rit. p* io *mf*

p *f* *col canto* *p animato*.....

cres:..... *f*

re - sto sem - pre a pian - gere, e a ter - mi - nar le la - grime, pie -

cres:..... *f* *mf*

mf *f*

- to - sa al mi - o do - lor, ahi! che non giun - ge an - cor per

f

rit:..... *p* *f*

me la mor - te, non giun - ge an - cor per me la mor - te, per

p rit. col camb *mf*

rit:..... *p*

me la mor - te, per me la mor -

p rit.

te. *rit. assai* *p*

NICCOLÒ PICCINNI (1728-1800)

107

NOTTE, DEA DEL MISTER



notte, o gran Dea del mistero,
o dolce compagna d'amor,
o notte, è in te sola ch'io spero!
deh scaccia del giorno il fulgor.
O speme, o crudele martiro!
o istante di gaudio e timor!
io temo, io tremo, io desiro,
d'amore sospira il mio cor,
d'amore, di speme e timor.

(dall'opera "Le faux Lord", 1783)

$\text{♩} = 88$ e $\text{♩} = 108$

ANDANTINO SOSTENUTO

CANTO

f *p* *ppp* *mf*

*Red. ** *Red. ** *Red. **

nuit..... Dé - es - se du mys - tè - re,
not - - - - te, o De - a del mi - ste - ro.

p *mf*

*Red. ** *Red. **

..... de chas-ser le jour, de chas-ser le jour, de chas-ser le
 - - cia del giorno il ful-gor, del gior-no il ful - gor, del gior-no il ful

f *f* *f*

Red *

Un poco animato con affetto

jour.
-gor.

mf Char-mant es -
O spe -

p *Un poco animato* *f* *p*

Red * *Red* *

- poir,
- me,

f cru - el..... mar -
cru - del..... mar -

p *f* *f*

Red * *Red* *

- ty - re,
- li - ro,

cres. mo - ment de
o i - stan -

f *p* *f*

Red * *Red* *

trou - ble et de bon -
 - te di gau-dio e ti -
decres. - heur et de bon - heur...
 - mor, di ti - mor.....
 je
più f

crains. je trem - ble, je dé -
 le - - mo, to trem - - mo, e de -
cres.
p

- si - re, je trem - ble, je dé -
 - si - - to tre - - mo, e de -
p

[illegible]

50250-51

ha - te - toi de chas-ser le jour, *deh*
 nuit, c'est en toi que j'es - pe - re, *piu f*
 - mour - - - - - *piu f*
 - - - - - *espress.*
 - es - se du mys - te - re, *mf*
 de - a del ni - ste - ro, *mf*
 dou - ce com - pa - gne de l'a -
 dol - ce com - pa - gne de l'a -

nuit, c'est en toi, en toi que j'es - pè - re, hà - te -
 si, del gior - - no il ful - gor,..... del

mf *p*

- toi de chasser le jour, de chas - ser le jour, de chasser le
 gior - - no il ful - gor, del gior - no il ful - gor, del gior - no il ful -

f con affetto *f allargando* *rit. ten.*

f *allargando* *col canto*

jour.
 - gor.

in Tempo *p* *più f*

p

CHI VUOL LA ZINGARELLA.

Chi vuol la zingarella
 graziosa, accorta e bella?
 Signori, eccola qua.

Le donne sul balcone
 so bene indovinar
 I giovani al cantone
 so meglio stuzzicar.

A vecchi innamorati
 scaldar fo le cervella:
 chi vuol la zingarella?
 Signori, eccola qua

(dall'opera "Gli Zingari in fiera", -1789)

$\text{♩} = 76$
 MODERATO

CANTO

Chi vuol la zin-ga-rel-la gra-zio-sa accorta e

bel-la? Si - gno-ri, ec-co-la qua, si - gno-ri, ec-co-la qua.

Ledonne sul bal - co - ne so bene indovi - nar.

I gio - vani al can - to - ne so meglio stuzzi - car. A

vecchi inna - mo - ra - ti scal - dar fo le cer - vel - la, scal - dar fo.... le cer -

- vel - la a vecchi inna - mo - ra - ti. Chi vuol la zinga - rella, chi vuol la zin - ga -

- rel - la? Si - gnori, ec - co - la qua, si - gno - ri, ec - co - la qua.

p *pp*
 Le don-ne sul bal-co - ne so bene in-do-vi - nar.

p
 I gio-vani al can-to - ne so meglio stuzzi - car. A

vecchi in-na - mo - ra - ti, a vecchi in-na - mo - ra - ti scal -
f p f p f p

rit:..... a tempo
 - dar fo le cer - vel - la. Chi vuol la zin - ga - rel - la gra - ziosa accorta e
col canto p a tempo

bel - la? Si - gno-ri, ec - co - la qua; si - gno-ri, ec - co - la

cres. *f* *p*

qua, gra_zi-o-sa accorta e bel_la, grazi_o-sa accorta e bel_la. Si_gnori, ec_co-la

cres. *f* *p*

cres. *f* *p*

qua, gra_zi-o-sa accorta e bel_la, grazi_o-sa accorta e bel_la. Si_gnori, ec_co-la

cres. *f* *p*

animando sempre e cres:

qua, si_gnori, si_gnori, si_gnori, ec_co-la qua, si_gnori, si_gnori,

animando sempre e cres:

rit:

- gnori, si_gnori, ec_co-la qua.

rit: *f*

NEL COR PIÙ NON MI SENTO

Nel cor più non mi sento
brillar la gioventù;
cagion del mio tormento,
amor, sel colpa tu.

Mi pizzichi, mi stuzzichi,
mi pungichi, mi mastichi
che cosa è questo, ahime?
Pietà, pietà, pietà!
amore è un certo che
che disperar mi fa!

(dall'opera "La bella Molinara", -1788)

♩. = 58
ANDANTINO

dolce

CANTO *p*

Nel cor più non mi sen - to bril - lar la gio - ven -

f *p*

-tù; ca-gion del mio tor-men-to, a-mor, sei col-pa

tu. Mi piz-zi-chi, mi stuzzi-chi, mi pun-gi-chi, mi

masti-chi; che co-sa è que-sto ah-mè?..... pie-tà, pie-tà, pie-

-tà! a-mo-re è un cer-to che..... che di-spe-rar mi

p *risoluto*

fa.

IL MIO BEN QUANDO VERRÀ

Il mio ben quando verrà
a veder la mesta amica,
di bel fior s'ammanterà
la spiaggia aprica.

Ma nol vedo, no, il mio ben,
il mio bene, ahimè, non vien.

Mentre all'aure spiegherà
la sua fiamma, i suoi lamenti,
miti augei, v'insegnerà
più dolci accenti.
Ma non l'odo. E chi l'udi?
Il mio bene ammutoli.

Tu cui stanca omai gla fè
il mio pianto, eco pietosa,
ei ritorna e dolce a te
chiede la sposa.
Pian, mi chiama; piano... ahimè!
no, non chiama, o Dio, non c'è.

(dall'opera "Nina pazza per amore", -1784)

♩ = 44
ANDANTE

CANTO

p dolce
Il mi-o

p
ben quan-do ver-rà a... ve-der la.

me - sta a - mi - ca di bei fior s'am - man - te -

- rà la spiag - gia, la spiaggia a - pri - ca.

Ma nol ve - do,

ma nol ve - do, e il mio

ben, ahi - mè! non vien? e il mio ben, ahi -

- mè! non vien?... e il mio ben... ahi-

- mè! non vien? Men - tre al - l'au - re spie - ghe -

- rà la... sua fiamma, i suo - i la -

- men - ti, mi - ti au - ge - i v'in - se - gne - rà più

dol - - ci, più dol - - ci ac - cen - - ti.

Ma non l'o - do.

This system contains the first two staves of music. The vocal line begins with a whole rest, followed by a half note 'Ma' and a half note 'non l'o - do.' The piano accompaniment features a continuous eighth-note pattern in the right hand and a bass line in the left hand.

E chi l'u - di? Ah! il mio be - ne

This system contains the third and fourth staves. The vocal line has a half note 'E chi l'u - di?' followed by a half note 'Ah!' and a half note 'il mio be - ne'. The piano accompaniment continues with the eighth-note pattern.

am - mu - to - li. Ah! am - mu - to -

This system contains the fifth and sixth staves. The vocal line has a half note 'am - mu - to - li.' followed by a half note 'Ah!' and a half note 'am - mu - to -'. The piano accompaniment continues with the eighth-note pattern.

- li. *p* Tu cui stan - ca o - ma - i già fè

This system contains the seventh and eighth staves. The vocal line has a half note '- li.' followed by a half note 'Tu' and a half note 'cui stan - ca o - ma - i già fè'. The piano accompaniment continues with the eighth-note pattern.

il mio pian - to, e - co..... pie - to - sa,

This system contains the ninth and tenth staves. The vocal line has a half note 'il mio pian - to,' followed by a half note 'e - co.....' and a half note 'pie - to - sa,'. The piano accompaniment continues with the eighth-note pattern.

ei ri - tor - - na e dol - cea te,

chie - - de, chie - de la spo - - sa.

Pian, mi chia - ma; pia - no... ahi - mè!

pia - no, ahi - mè!

no, non mi chiama, oh

Di - o, oh Di - o, non c'è.

PIACER D'AMOR

Piacer d'amor più che un sol dì non dura:
martir d'amor tutta la vita dura.
Tutto scordai per lei, per Silvia infida;
ella or mi scorda e ad altro amor s'affida.
«Finchè tranquillo scorrerà il ruscel
là verso il mar che cinge la pianura
«io t'amerò» mi disse l'infedel —
Scorre il rio ancor — ma cangiò in lei l'amor.
Piacer d'amor più che un sol dì non dura:
martir d'amor tutta la vita dura.

♩. = 46
ALLEGRETTO GRAZIOSO

CANTO *p*

Plai_sir d'a_mour... ne
Pia_cer d'u_mor... più

rit. p

più f

du_re qu'un mo_ment:... cha_grin d'a_
che un dì sol non du_ _ ra: mar_tir d'u_ _

più f

p

-mour du-re tou-te la vi- - - - e.
 -mor tut-ta la vi-ta du- - - - ra.

mf

J'ai tout quit - - -
 Tut-to scor-dai per

mf

-té pour l'in-gra-te Syl - vi - - - e;
 le - i, per Sil-via in - fi - - - da;

cres. *f* *dim.* *p*

el - - le me quit - te et prend un au - - tre a - -
 el - - lu or mi scor - du e ad al - tro a - mor s'af-fi - -

cres. *dim.*

- mant. Plai-sir d'a -
- du. Pia-cer d'a -

mf *dim.* *p rit.* *p*

- mour..... ne du - re qu'un mo - ment:..... cha -
- mor..... più che un di sol non du - - - ra: mar -

- grin d'a - - mour du - re tou - te la vi -
- tir d'a - - - mor tut - ta lu vi - ta du -

rit.

- e.
- ra.

p *rit. assai* *p*

mf

« Tant que cet-te eau cou - le - ra dou - ce - ment..... vers
 « Fin - chère tran - quil - lo scor - re - rai il ru - scel..... là

dolce

cres. *f* *mf*

ce ruisseau qui bor - de la prai - ri - e je t'ai - me -
 ver - so il mar - che cin - ge la pia - nu - ra io t'a - me -

cres. *f* *mf*

mf

- rai» me ré - pé - tait Syl - vi - - e.
 - rò» mi dis - se l'in - fe - de - le.

pp e smorz. *rinf. e rit.*

L'eau cou - le en - cor..... el - le a chan - gé pour -
 Scor - re il ri - o an - cor..... mu - con - çu in - lei l'a -

pp

dim.
- tant...
- mor.....

p *con dolore*
Plai - sir d'a -
Pia - cer d'a -

mf *p*

- mour..... ne du - re qu'un mo - ment:..... *più f* cha -
- mor..... più che un di sol non du - - ra: mar -

cres. *rall.* *rit.* *tr.*
- grin d'a - mour du - re tou - te la vi - - e.
- tir d'a - mor tut - ta la vita du - - ra.

rall. *rit.* *mf*

cres. *p*

LIRICHE PER CANTO E PIANOFORTE di autori contemporanei

- 125532 ALFANO. *E' giunto il nostro ultimo autunno*. Poemetto (s-t)
 123621 3 *Liriche*: n. 1: Felicità (ms-br)
 123622 n. 2: Messaggio (ms-br)
 123623 n. 3: Antica ninna-nanna partenopea (c-b)
 123618 *Nuove liriche tagoriane*: n. 1: Perché siedì là (ms-br)
 123619 n. 2: Non nascondere il segreto (ms-br)
 123620 n. 3: Corre come il cervo malschiato (s-t)
 127653 5 *Nuove liriche tagoriane* (da Gitanjali) (ms)
 (Si, lo so - Cogli, prendi questo fiorellino - Tu sei il cielo - Colsi il tuo fiore - Il mio cuore)
 125747 3 *Nuovi poemi*: n. 1: Ninna nanna di mezzanotte (s)
 125748 n. 2: Melodia (s)
 125749 n. 3: Preghiera alla Madonna (s)
 128167 3 *Poemi* (da il Giardiniere di Rabindranath Tagore):
 n. 1: Mamma, il giovane principe (s)
 n. 2: Egli mormorò: Amor mio, alza i tuoi occhi (s)
 n. 3: Parlami, amore mio (ms)
 128028
 128906 BETTARINI. *Fanciullo mendico*. Poesia di G. Pascoli (da I Canti di Castelvecchio) (s-t)
 128907 Stoppia. Poesia di G. Pascoli (da Myricae) (s-t)
 128775 BETTINELLI. 3 *Liriche* (Nella sera - La natura mi parla - Dalla forza nasce la forma) (s-t)
 129200 BRERO. 3 *Liriche*.
 123234 BUSTINI. *Esame di coscienza* (da 3 Liriche) (s-t)
 122203 *Le notti senza luna* (s-t)
 123235 *Per una strada ripida* (da 3 Liriche) (s-t)
 123236 *Solo* (da 3 Liriche) (s-t)
 122202 *Sirmio* (Lunare) (s-t)
 122204 *La tua villa* (s-t)
 119505 CASELLA. 3 *Canzoni trecentesche* (s) (Giovane bella, luce del mio cuore - Fuor de la bella gaiba - Amante sono, vaghiaccia di voi)
 119549 *La Sera fiesolana*. Laude (s)
 120558 CASIRAGHI. *L'Addio di un soldato*
 129456 *Le lampade marine* (ms-br)
 129457 *Il Pipistrello* (s-t)
 123296 CASTELNUOVO-TEDESCO. *La Ermita de San Simon* (s)
 119983 «1830». 3 *Chansons* par Alfred De Musset (s-ms)
 (Chanson de Barberine - Chanson de Fortunio - Cantate de Bettine)
 119957 *La Pastorella* (da 4 Scherzi per musica) (ms)
 129986 CATTINI. *Ninna-nanna*.
 128897 CHITI. *Preghiera agli alberi*. Testo di A. Mariconda (ms-br)
 128091 CILEA. *Dolce amor di povertà*
 121493 3 *l'ecclissi da concerto* (s-t)
 124011 CINQUE. *Mattinata veneziana*. Barcarola-canzone (s-t)
 129511
 125473 *La mia sera* (s)
 129138 *Trobadoria* (s-t)
 121217 CLAUSETTI. *Et s'il revenait un jour* (it-fr-ted.)
 121218 *Fantasia* (it-fr-ted.)
 125516 CORTESE. 2 *Sonetti del Petrarca*
 129785 5 *Poesie di Apollinaire*
 121069 DAVICO. 5 *Canti popolari toscani* (n-t) (Fiorin d'argento - Ninna nanna - Fior di pepe - O luna - O maggio bello)
 129049 *Cinque canzoni d'Isotta*. Liberamente tradotte ed elaborate da antichi testi francesi (s-t)
 120941 *Come un cipresso notturno* (it-fr.) (c-b)
 123202 FARINA. *Meriggio* (s-t)
 123760 FERRARI-TRECATI. *L'Omino innamorato* (ovvero la Fanciulla prigioniera) (s-t)
 127089 *Il Trasporto di una vergine* (s-t)
 124549 FERRO. *Ninna-nanna di una sera d'estate* (dalla Suite agreste) (ms-br)
 129408 FUGA. *Canti d'amore*
 129632 GAG. *Blanco de luna*. Canzone gitana
 125545 GATTI. *Canti fraterni* (da I Canti delle quattro stagioni di A. Gatti)
 123901 GUERINI. *Canta uno augello in voce sì suave...* (s-t)
 123902 *Datime a piena mano e rose e zigli...* (s-t)
 120582 *Dilecto e sparento del mare* (s-t)
 120585 «Dr, Maria dolce...» (Lauda spirituale) (ms-br)
 127119 2 *Liriche*. 1. Candida mia colomba (s-t)
 127120 2. Tu te ne vai... (ms-br)
 120583 *La Quiete della notte* (c-b)
 125751 GIACCHINO-CUSENZA. *Canto notturno* (s-t)
 124500 GIURANNA BARBARA. *Augurio*. Poesia popolare greca (ms-br)
 123139 *Canto arabo* (ms-br)
 120926 *La Guerriera*. Canzone popolare narrativa (s-t)
 123191 *Ninna-nanna* (s-t)
 120925 *Stornello*. Poesia popolare toscana (s-t)
 114855 GUBITOSI. *Dormire*. Melodia (ms-br)
 123878 *Mattutino* (s-t)
 121575 GUERRINI. *Il Lamento di Job*.
 123207 GUI. 1 *Canti dell'ombra*. N. 1: Ritorno (s-t)
 129794 HUZELLA. 2 *Liriche* (1956)
 120958 LUALDI. 1 *Canti dell'isola* (s-t) (Notte di Capri - Benedizione - Filastrocca)
 116190 *La Morte di Rinaldo*. Ballata drammatica (s-t)
 120957 2 *Rondeaux* (s-t) (De l'amour du siècle antique - D'alliance de sœur)
 19403 *Dialoghi-III*. Con Jacopone da Todi
 128067 MALPIERO. *Mondi celesti* (s)
 119002 2 *Sonetti del Berni*, per una voce di soprano e pf. (Chio-me d'argento fine - Cancheri e beccafichi)
 119650 *Le Stagioni italiane* (s)
 129538 MARCOLA. *Possa tu giungere* (s-t)
 129539 (ms-br)
 120109 MONTARI. *Secchi e sberlecchi* (da 2 Liriche) (ms-br)
 128991 NUSSIO. *Stornelli* (s-t)
 128290 ORFICE. 7 *Canti* (da Il Giardiniere di R. Tagore) Fasc. I.
 Fasc. II
 128291 *Fuga di Barnabè Visconti* (Ballata)
 128298 *Liriche* (Plenilunio - Sabato sera - Funere inversit acerbo - Vespri di primavera)
 128293 *Tanke giapponesi*. 5 Liriche
 124329 PERSICO. *Carillon* (ms)
 121444 *Una Rota si fa in cielo* (s)
 123793 PETRASSI. *Lamento d'Arianna* (s-t)
 122036 PIZZETTI. *Altre cinque liriche*. Due canti d'amore: n. 2. Ocuoso è il cielo... (ms-br)
 122837 3 *Canti greci*. n. 1: Augurio (ms-br)
 122838 n. 2: Mirologio per un bambino (ms-br)
 122839 n. 3: Canzone per ballo (s-t)
 120236 3 *Canzoni*. Poesie popolari italiane (s) n. 1: Dohna lombarda
 n. 2: La Prigioniera
 n. 3: La Pesca dell'anello
 119228 3 *Sonetti del Petrarca*. n. 1: La vita fugge e non s'attenta un'ora (ms-br)
 n. 2: Quel rosignuol che al soave plagne (s-t)
 n. 3: Levommi il mio pensiero in parte ov'era (s-t)
 123106 PORRINO. *Traccas* (s-t)
 120014 RECTI. *Bella bellina...* (dai Canti d'amore) (ms-br)
 116897 *Bergerette* (s-t)
 124615 *La Luna prigioniera* (da Cantilene e fiabe) (s-t)
 116895 *Il Pastore canta* (it-fr-engl-ted.) (s-t)
 116899 *Sul fiume* (s-t)
 128062 REFFICE. *Ombra di nube* (s-t)
 117086 RESPIGHI. *Deità silvane* (I Fauni - Musica in orto - Eglo
 «Acqua - Crepuscolo»)
 117459 *E se un giorno tornasse...* Recitativo (ms)
 128784 4 *Liriche* (su parole di poeti armeni). I: No, non è morto il figlio tuo (c-b)
 118785 II: La mamma è come il pane caldo (c-b)
 118786 III: Io sono la madre (c-b)
 118787 IV: Mattino di luce (c-b)
 117196 5 *Liriche* (ms-br) (I tempi, assai lontani - Canto funebre - Par le soira - Par l'étreinte - La fine)
 II: *Tiamonto*. Poemetto lirico (ms)
 123496 ROCCA. 1 *Proverbi di Salomone*.
 124603 *Schizzi Francescani*
 127455 ROSSELLINI. *La Canzone di Cherubino* (c-b)
 127447 *La Canzone di Fortunio* (ms-br)
 124580 SANTOLIVIDO. 1 *Giardini di Ulatia* (da «Il Giardino dello carezze» di F. Toussaint). Traduzione italiana di F. Santolivido (s-t)
 124338 *Malinconia*. Libera traduzione (ms-br)
 122444 «Riflessi (da «I Poemi del sole»)» (s-t)
 118015 SAVASTA. *Con gli angeli* (da 3 Liriche)
 128987 STAFFELLI. *Amore mio* (s-t)
 122617 TOCCHI. *Canti di strapase*. 1ª Suite (La dirlindona - Era la notte cupa (Rispetto) - Stornello - Lamento del guitto - Serenata - In riva al fiume)
 123144 2ª Suite (Dal poggolo - La lepore, il tordo e il pesce - Ninna-nanna del pescatore - Rosso di sera - Preghiera - La gallina chiaccherina)
 122018 3 *Canzoni alla maniera popolare italiana*. (Ninna-nanna) (c-b), Teresa bella (ms-br), Vendemmia (s-t)
 118998 TONI. *Ore innocenti*. Lirica (s-t)
 118997 *Orfano*. Lirica (s-t)
 128727 TOSATTI. *Il giovane Werther* (1950) (s-t)
 128726 3 *Liriche greche* (1944) (ms) (Ninna-nanna - Rimprovero - L'ancella di Caronte)
 128801 *Il Racconto del sig. Maillard* (hr) (dalla Suite: Il Sistema della dolcezza)
 127610 VENTICINQUE. *Mezzogiorno* (s-t)
 129786 VERETTI. *L'Allegria*. 7 Poesie
 120878 6 *Stornelli* (ms-br)
 129897 VOGEL. *Alla memoria di G. B. Pergolesi*. Recitativo ed epittaffo
 127955 *Thyl Claes*. Les adieux de Claes
 127954 Chaconne
 127953 Introduction
 127956 Le supplice de Claes
 129073 ZAFRED. *All'Isanzo* (s-t)
 128987 *Canti di Novembre*. 7 Poesie di Eugenio Montale (da «Oasi di seppia» e da «Le Occasioni»)
 128887 *Vergers*. 4 Poesie di R. M. Rilke (Ce soir mon coeur fait chanter - Tel cheval qui boit à la fontaine - En hiver, la mort meurtrière - Arrêtons-nous un peu, caissons)
 114832 ZANDONAI. 6 *Melodie*. II: Ultima rosa (Fogazzaro) (ms-br)
 114833 III: I due tarli (Mildmay) (ms-br)
 114834 IV: Serenata (Deledda) (ms-br)
 114835 V: Lontana (Pascoli) (s-t)
 114836 VI: L'Assiuolo (Pascoli) (ms-br)